



# COMUNE DI MODENA

## CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 17 NOVEMBRE 2025

Resoconto della seduta n. 41/2025

*L'anno DUEMILAVENTICINQUE (2025) addì DICIASSETTE (17) del mese di NOVEMBRE, alle ore 15:30, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.*

*Hanno partecipato alla seduta:*

MEZZETTI MASSIMO	Sindaco	NO	FIDANZA FRANCESCO ANTONIO	SI
CARPENTIERI ANTONIO	Presidente	SI	FRANCO DARIO	SI
GIACOBazzi PIERGIULIO	Vice-Presidente	SI	GIORDANO FABIA	NO
ABRATE MARTINO		SI	GUALDI MATTIA	SI
BALLESTRAZZI PAOLO		SI	LENZINI DIEGO	SI
BARACCHI GRAZIA		SI	MANICARDI STEFANO	SI
BARANI PAOLO		SI	MAZZI ANDREA	SI
BARBARI LUCA		SI	MODENA MARIA GRAZIA	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	NEGRINI LUCA	SI
BIGNARDI ALBERTO		SI	PARISI KATIA	SI
CARRIERO VINCENZA		SI	POGGI FABIO	SI
CAVAZZUTI FRANCESCA		SI	PULITANO' FERDINANDO	SI
CONNOLA LUCIA		SI	ROSSINI ELISA	SI
DE LILLO ANNA		SI	SILINGARDI GIOVANNI	SI
DI PADOVA FEDERICA		SI	UGOLINI GIULIA	SI
DONDI DANIELA		SI		
FANTI GIANLUCA		SI		
FERRARI LAURA		SI		

E gli Assessori:

MALETTI FRANCESCA	NO	GUERZONI GIULIO	NO
MOLINARI VITTORIO	NO	BORTOLAMASI ANDREA	SI
ZANCA PAOLO	SI	FERRARESI VITTORIO	SI
FERRARI CARLA	SI	VENTURELLI FEDERICA	SI
CAMPOROTA ALESSANDRA	NO		

*Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, CARPENTIERI ANTONIO*

*Partecipa alla seduta il Vice-Segr. Gen., MIGLIOZZI DANIELA MARIA ADRIANA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale della Segreteria Generale.*

*Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:*

1 - CONSIGLIO - Comunicazione n. 52/2025

Proposta n. 4687/2025

Oggetto: APPELLO E COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE SU SCOMPARSA DOTT.SSA IRENE COCCHI

---

2 - CONSIGLIO - Comunicazione n. 53/2025

Proposta n. 4688/2025

Oggetto: GIORNATA INTERNAZIONALE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

---

3 - CONSIGLIO - Mozione n. 69/2025

Proposta n. 2538/2025

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI: DI PADOVA, CAVAZZUTI, GIORDANO, MANICARDI, FANTI, BARBARI, BIGNARDI, CARRIERO, CONNOLA, DE LILLO, LENZINI, FIDANZA, POGGI, UGOLINI, GUALDI (PD) ABRATE, FERRARI (AVS) SILINGARDI (M5S) - AVENTE OGGETTO: "ANALISI DEI BISOGNI EDUCATIVI E SOCIALI EMERGENTI NELLA POPOLAZIONE SCOLASTICA MODENESE - RICHIESTA DI CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE SERVIZI"

Data Presentazione Istanza: 08/07/2025

Primo Firmatario: cons. Di Padova

Discussa con esito **APPROVATA**

---

4 - CONSIGLIO - Mozione n. 70/2025

Proposta n. 3852/2025

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERI: FRANCO, NEGRINI, ROSSINI, DONDI, PULITANO', BARANI (FDI) AVENTE OGGETTO: "MAPPATURA BES NELLE SCUOLE DI MODENA"

Data Presentazione Istanza: 06/10/2025

Primo Firmatario: cons. Franco

Discussa con esito **RESPINTA**

---

5 - CONSIGLIO - Mozione n. 71/2025

Proposta n. 4234/2025

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI DI PADOVA, LENZINI, UGOLINI, FIDANZA, BARBARI, BIGNARDI, DE LILLO, CARRIERO, CONNOLA, CAVAZZUTI, FANTI, GIORDANO, MANICARDI, POGGI, GUALDI (PD) - ABRATE, FERRARI (AVS) - SILINGARDI (M5S) - BALLESTRAZZI (PRI AZIONE SOCIALISTI LIBERALI) - PARISI

(MODENA CIVICA) - AVENTE OGGETTO: "IMPEGNO PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA: UNA CITTÀ INCLUSIVA CON SPAZI, CULTURA ED EVENTI A MISURA DI BAMBINI, RAGAZZI E FAMIGLIE"

Data Presentazione Istanza: 24/10/2025

Primo Firmatario: cons. Di Padova

Discussa con esito **APPROVATA**

---

6 - CONSIGLIO - Mozione n. 72/2025

Proposta n. 2313/2025

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI: FANTI, BARBARI, BIGNARDI, CARRIERO, CAVAZZUTI, CONNOLA, DE LILLO, LENZINI, DI PADOVA, FIDANZA, MANICARDI, POGGI, UGOLINI, GIORDANO, GUALDI (PD) AVENTE OGGETTO: "POLITICHE A SOSTEGNO DELLA GENITORIALITÀ E DEI SERVIZI PER L'INFANZIA"

Data Presentazione Istanza: 23/06/2025

Primo Firmatario: cons. Fanti

Discussa con esito **APPROVATA**

---

7 - CONSIGLIO - Mozione n. 73/2025

Proposta n. 4697/2025

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI: ROSSINI, NEGRINI, DONDI, FRANCO, PULITANO', BARANI (FDI) - MAZZI (MIA) AVENTE OGGETTO: "ADESIONE ALLE RETI DI COLLABORAZIONE TRA COMUNI CHE OPERANO PER PROMUOVERE IL BENESSERE DELLE FAMIGLIE E DEI BAMBINI"

Data Presentazione Istanza: 17/11/2025

Primo Firmatario: cons. Rossini

Discussa con esito **RESPINTA**

---

## INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:

PROPOSTA N. 4687/2024 APPELLO E COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE SU SCOMPARSA DOTT.SSA IRENE COCCHI.....	5
PROPOSTA N. 4688/2025 GIORNATA INTERNAZIONALE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA.....	7
PROPOSTA N. 2538/2024 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI: DI PADOVA, CAVAZZUTI, GIORDANO, MANICARDI, FANTI, BARBARI, BIGNARDI, CARRIERO, CONNOLA, DE LILLO, LENZINI, FIDANZA, POGGI, UGOLINI, GUALDI (PD) ABRATE, FERRARI (AVS) SILINGARDI (M5S) - AVENTE OGGETTO: ANALISI DEI BISOGNI EDUCATIVI E SOCIALI EMERGENTI NELLA POPOLAZIONE SCOLASTICA MODENESE - RICHIESTA DI CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE SERVIZI.....	13
PROPOSTA N. 3852/2024 MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERI: FRANCO, NEGRINI, ROSSINI, DONDI, PULITANO', BARANI (FDI) AVENTE OGGETTO: MAPPATURA BES NELLE SCUOLE DI MODENA.....	13
PROPOSTA N. 4234/2025 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI DI PADOVA, LENZINI, UGOLINI, FIDANZA, BARBARI, BIGNARDI, DE LILLO, CARRIERO, CONNOLA, CAVAZZUTI, FANTI, GIORDANO, MANICARDI, POGGI, GUALDI (PD) - ABRATE, FERRARI (AVS) - SILINGARDI (M5S) - BALLESTRAZZI (PRI AZIONE SOCIALISTI LIBERALI) - PARISI (MODENA CIVICA) -- AVENTE OGGETTO: IMPEGNO PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA: UNA CITTÀ INCLUSIVA CON SPAZI, CULTURA ED EVENTI A MISURA DI BAMBINI, RAGAZZI E FAMIGLIE.....	31
PROPOSTA N. 2313/2025 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI: FANTI, BARBARI, BIGNARDI, CARRIERO, CAVAZZUTI, CONNOLA, DE LILLO, LENZINI, DI PADOVA, FIDANZA, MANICARDI, POGGI, UGOLINI, GIORDANO, GUALDI (PD) AVENTE OGGETTO: POLITICHE A SOSTEGNO DELLA GENITORIALITÀ E DEI SERVIZI PER L'INFANZIA.....	41
PROPOSTA N. 4697/2025 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI: ROSSINI, NEGRINI, DONDI, FRANCO, PULITANÒ, BARANI (FDI) - MAZZI (MIA) AVENTE OGGETTO: ADESIONE ALLE RETI DI COLLABORAZIONE TRA COMUNI CHE OPERANO PER PROMUOVERE IL BENESSERE DELLE FAMIGLIE E DEI BAMBINI	41

**PROPOSTA N. 4687/2024 APPELLO E COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE SU  
SCOMPARSA DOTT.SSA IRENE COCCHI**

Il PRESIDENTE: "Buon pomeriggio a tutti.

A questo punto il Segretario Generale, su invito del Presidente, procede all'appello nominale.  
Risultano presenti in aula i seguenti consiglieri:

Abrate, Ballestrazzi, Barani, Barbari, Bertoldi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Dondi, Fanti, Ferrari, Franco, Giacobazzi, Gualdi, Lenzini, Manicardi, Mazzi, Modena, Negrini, Parisi, Poggi, Pulitanò, Rossini, Silingardi e Ugolini.

Il PRESIDENTE: "Siamo presenti in 27, abbiamo il numero legale. Come di consueto il promemoria, siamo alla Seduta del Consiglio comunale n. 41 del 17 novembre 2025. Ai sensi articolo 46 del Regolamento affido ai consiglieri Carriero, Bertoldi e Manicardi l'incarico di verificare l'esito delle eventuali votazioni e di coadiuvare la Presidenza a mantenere l'ordine, a garantire l'osservanza delle Leggi, dei regolamenti e della regolarità delle discussioni e della deliberazione.

Vi ricordo di eliminare la suoneria dei cellulari e dei computer per non arrecare disturbo ai lavori. Al fine di consentire di aver sempre aggiornato il quadro delle presenze in Aula, chiedo cortesemente ogni volta che lasciate il posto, di sfilare la tessera e una volta lasciata l'Aula, definitivamente, di firmare l'uscita nell'apposito foglio. Ricordo ai Consiglieri questori di avvertire la Presidenza qualora dovessero assentarsi dalla Seduta.

Ai sensi della normativa vigente in materia di privacy s'informa che le Sedute del Consiglio sono oggetto di ripresa audiovisiva e trasmesse in diretta sul sito internet e successivamente registrate.

Ricordo infine che, ai sensi del comma 2 dell'articolo 68 del Tuel, gli amministratori di cui all'articolo 77, comma 2, devono astenersi a prendere parte di discussioni e votazioni di delibere riguardanti interessi propri o di loro parenti o affini, fino al quarto grado. L'obbligo di astensione non si applica ai provvedimenti normativi di carattere generale, quali i piani urbanistici, se non nei casi in cui sussista la correlazione immediata e diretta tra il contenuto della delibera e specifici interessi dell'amministratore o parenti o affini, fino al quarto grado. Infine, ricordo di rispettare le disposizioni vigenti in materia di prevenzione e protezione. Ciò richiamato, iniziamo il Consiglio".

Il PRESIDENTE: "Prima di entrare nel merito di questa Seduta che, come avete visto e concordato, è completamente dedicata ai diritti dei bambini e dell'infanzia e dell'adolescenza, perché il 20 novembre prossimo corre proprio l'anniversario dell'approvazione della firma della Convenzione, quella del 1989, faccio io una piccola comunicazione: purtroppo devo dare ricordo e notizia della scomparsa di una persona, la dottoressa Irene Cocchi, che è stata Consigliera in questo Consiglio negli anni '80, precisamente dal 1983 al 1985.

La volevo solo ricordare, come abbiamo fatto, e speriamo il meno possibile di fare, come ricordo di questa persona che era una dottoressa scomparsa qualche giorno fa, era specializzata in malattie infettive, ha lavorato al Policlinico Santa Maria Nuova di Reggio Emilia e poi per tanti anni al Policlinico di Modena. È stata sempre impegnata nel volontariato sociosanitario, la ricordiamo per essere stata negli anni '90 tra i fondatori di ASA 97.

Mi fermo qui, anche perché è giusto che di chi ha servito la comunità locale per un po' di tempo in questi banchi ci ricordiamo anche noi e per questo ho fatto questo brevissimo accenno e richiamo alla figura della dottoressa Irene Cocchi e, quindi, da parte mia e nostra questo ricordo e anche le condoglianze alla famiglia e ai suoi familiari.

## PROPOSTA N. 4688/2025 GIORNATA INTERNAZIONALE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

Il PRESIDENTE: "Ciò detto, iniziamo la Seduta con un mio piccolo contributo, ma il vero contributo verrà dai nostri ospiti, in particolare dal Professor Lorenzo Iughetti che è il Presidente di Unicef Modena, che ci porterà un contributo a cui dopo seguirà un intervento dell'assessora Venturelli e abbiamo una serie di documenti depositati a cui si aggiunge, lo ribadisco, quello presentato oggi da Fratelli d'Italia e farà parte della discussione e, quindi, questo per dire che dedicheremo il pomeriggio al tema dell'infanzia, dei diritti dei bambini e degli adolescenti, come si fa spesso, partendo da un ricordo di un anniversario, vogliamo dedicare l'attenzione e per questo mi sono scritto due righe.

Buon pomeriggio a tutte le Consigliere e a tutti i Consiglieri, al Professor Lorenzo Iughetti che ho già presentato, che è il Presidente di Unicef Modena e all'assessora Federica Venturelli, assessore alle politiche educative e rapporto con l'Università. Prima di dare loro la parola vorrei sottolineare come il 20 novembre che oggi vogliamo ricordare ha radici profonde che dimostrano un cammino fatto dalla comunità internazionale sul tema proprio dei diritti dei bambini e degli adolescenti. L'Assemblea della Società delle Nazioni, già nel lontano 1924, quindi sono oltre 100 anni, approvava quella che era stata definita la dichiarazione dei diritti del fanciullo, anche nota come dichiarazione di Ginevra, dove, appunto aveva la sede la Società delle Nazioni e questa invitava gli Stati membri a seguire principi nelle attività per il benessere del fanciullo, uomini e donne di tutte le nazioni e quindi riconoscendo che l'umanità doveva offrire al fanciullo quanto di meglio possiede, dichiarano e accettano come loro dovere al di là di ogni considerazione di razza, di nazionalità e di credo.

C'erano solo 4 principi cardini, li leggo velocemente. Già nel 1924 la comunità internazionale aveva previsto: 1) che al fanciullo si devono dare i mezzi necessari al suo normale sviluppo materiale e spirituale; 2) che il fanciullo che ha fame dev'essere nutrito, il fanciullo malato dev'essere curato, il fanciullo il cui sviluppo è arretrato dev'essere aiutato, il minore delinquente dev'essere recuperato, l'orfano e il trovatello devono essere ospitati e soccorsi; 3) il fanciullo dev'essere il primo a ricevere assistenza in tempo di miseria; 4) il fanciullo dev'essere messo in condizioni di guadagnarsi da vivere e dev'essere protetto contro ogni forma di sfruttamento.

Siamo nel 1924, mi soffermo un attimo su questa dichiarazione. La I Guerra era terminata da non molto e le condizioni di miseria economica e morale colpivano tante popolazioni e soprattutto i bambini e gli adolescenti, siamo in un'epoca in cui il lavoro dei minori era ancora un dato di normalità, era scontato e bisognerà attendere parecchi decenni prima che le legislazioni nazionali ed europee limitino e disciplinino il tema, quello del lavoro dei minori, dei più piccoli, purtroppo tema quello del lavoro minorile e del suo sfruttamento di grande attualità in tanti paesi del mondo. Quella del 1924 è stata la prima dichiarazione ad occuparsi del tema bambini e adolescenti, cercando di estendere i principi a tutta la comunità internazionale del tempo.

Nel 1948 abbiamo la dichiarazione universale dei diritti umani che riserva anche una nozione speciale ai bambini, però ogni suo articolo vale comunque per ogni essere umano, indipendentemente dall'età e in particolare la dichiarazione universale del 1948 all'articolo 25, comma 2, ci ricorda che la maternità e l'infanzia hanno diritto a speciali cure ed assistenza. Tutti i bambini nati nel matrimonio o fuori da esso devono godere della stessa protezione sociale. Questa tutela che oggi ci può apparire scontata all'epoca, nel 1948, evidentemente, non lo era affatto, se l'ONU, già nel 1948, appena costituito, ha voluto sottolineare queste specifiche dei bambini, della maternità, della sua tutela e dei bambini nati anche fuori dal matrimonio.

Prima della Convenzione internazionale del 1989, l'Assemblea Generale dell'ONU sempre il 20 novembre del 1959 proclama la dichiarazione dei diritti del fanciullo, ecco l'altro passo prima di arrivare a quello che oggi è per noi il punto di riferimento. Come dice nel preambolo questa dichiarazione del 1959: "Affinché esso, cioè il fanciullo, abbia un'infanzia felice - viene fatta questa dichiarazione - e possa godere nell'interesse suo e di tutta la società dei diritti, delle libertà che vi sono enunciati".

Invita, questa dichiarazione del 1959: genitori, gli uomini e le donne in quanto singoli, come anche le organizzazioni non governative, le autorità locali e, quindi, anche i Comuni e i governi nazionali a riconoscere questi diritti e a fare in modo di assicurare rispetto per mezzo di provvedimenti legislativi di altre misure da adottarsi gradualmente in applicazione dei 10 principi che poi enuncia la dichiarazione del 1959 e non riprendo per brevità.

Arriviamo al 1989. La Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia è composta da 54 articoli e da 3 protocolli opzionali che ancora più in maniera dettagliata e approfondita delle precedenti dichiarazioni del 1959 e del 2024, elenca tutti i diritti che devono essere riconosciuti al fanciullo, all'adolescente e al bambino, inteso come qualunque individuo di età inferiore ai 18 anni, si tratta di un riferimento internazionale, di un punto di riferimento per tutti gli stati firmatari, tantissimi, poi ci dirà meglio il professore, che si impegnano a rispettare questo documento e quanto ivi riportato. L'Italia ratificherà la Convenzione poco dopo, con la Legge 176 del 27 maggio del 1991.

Questo breve excursus ci mostra come il percorso di dotarsi della cornice giuridica internazionale a protezione dei bambini e degli adolescenti sia lungo e parta da lontano. Per la nostra realtà i diritti enunciati nelle diverse carte che si sono succedute sono condivisi, quasi scontati e le nostre comunità, quelle locali perlomeno, quelle nazionali, hanno fatto tanto per rendere sempre più concreti e attuali questi diritti enunciati, però la nostra realtà italiana e modenese non rispecchia quello che sta vivendo ancora oggi e si sta vivendo in tanti stati e per tanti bambini e adolescenti nel mondo, in zone dove la guerra, ma non solo la guerra, preclude loro ogni diritto.

Una riflessione in occasione delle ricorrenze come quella di oggi può aiutarci a comprendere meglio quello che succede intorno e lontano da noi, da farsi magari proprio questa riflessione con gli occhi dei più piccoli, per mettere in campo azioni concrete che partano anche dalla comunità locale ed è per questo che abbiamo invitato il Professor Iughetti, come ho detto, Presidente dell'Unicef Modena e l'Assessora, a portarci un contributo sul tema per fare un passo in avanti. Grazie. Do la parola al Professor Iughetti, prego".

Il Prof. IUGHETTI: "Grazie Presidente, grazie Consigliere e Consiglieri per questo invito e per questa attenzione alla popolazione pediatrica che sicuramente in questo frangente storico a livello mondiale è in una condizione veramente difficile. Non voglio abusare del vostro tempo e quindi ho scelto quest'anno di riportarvi alcune considerazioni ricavate dal rapporto globale 2025 che l'Unicef emana ogni anno. Nella mia presentazione breve incentrerò il mio discorso su bambini vittime della guerra.

Negli ultimi anni si è registrata un preoccupante incremento sia della frequenza sia dell'intensità dei conflitti armati e vi sono tutte le ragioni per temere che questa tendenza non sia in diminuzione. Tra le crescenti rivalità geopolitiche e la paralisi delle situazioni multilaterali, sia gli attori statali sia quelli non statali sembrano sempre più disposti a violare le norme e le leggi internazionali volte a proteggere le popolazioni civili. I sistemi giudiziari nazionali e internazionali non sono riusciti a chiamare i responsabili a rispondere alle loro azioni.

Quest'erosione degli sforzi per salvaguardare i civili sta avendo un impatto pesantissimo sui bambini. Oltre ai rischi per la loro vita, i bambini affrontano lo sfollamento, la minaccia di fame e malattie durante i conflitti. Nel lungo termine vi sono anche rischi sostanziali per il loro benessere mentale. Il sistema multilaterale ha faticato a rispondere efficacemente alle violazioni dei diritti dell'infanzia nei conflitti armati. Questo fallimento riflette i profondi cambiamenti di potere a livello globale e un calo del rispetto per il diritto internazionale pubblico e lo stato di diritto a livello nazionale. Sebbene siano emerse alcune iniziative incoraggianti per rafforzare la responsabilità e garantire il rispetto del diritto internazionale, sono necessari sforzi concertati e costanti per invertire la perdita degli ultimi anni e garantirne un'attuazione sistematica.

Nel 2024, dati a cui ci riferisce il rapporto, si stima che un numero di bambini mai così elevato vivesse in zone di conflitti o fosse stato costretto a sfollare a causa di conflitti e violenze. Il numero dei conflitti armati a livello globale è stato il più alto negli ultimi decenni e non mostra segni di declino. Anche l'intensità e la violenza dei conflitti stanno aumentando rispetto all'anno precedente. Nel 2023 il numero di vittime era aumentato del 14%, il numero di eventi bellici del 28%.

Vi sono ad oggi 54 conflitti in atto nel mondo. Si stima che oltre 472 milioni di bambini, quindi un bambino su sei a livello globale, vivano in aree colpite da conflitti. La percentuale di bambini colpiti è quasi raddoppiata, passando dal 10 degli anni '90 al 20% attuale. I conflitti hanno un costo enorme per i bambini. I dati verificati dalle Nazioni Unite del 2023, gli ultimi disponibili, indicano che 5 mila bambini sono stati uccisi e altri 6.300 mutilati. Vedete bene come dal 2023 al 2025 la situazione si è diventata ben più drammatica. Basta ascoltare le nostre televisioni tutte le sere. E già allora si è avuto un aumento del 35% rispetto agli anni precedenti.

In migliaia di altri casi aumenta il numero delle vittime a decine di migliaia. Si stimava che 47 milioni di bambini fossero sfollati a causa di conflitti e violenze nel 2023 e si prevede che la cifra attuale è destinata ad aumentare ulteriormente a causa dell'intensificazione dei conflitti in molte parti del mondo. I conflitti armati hanno messo in luce la crescenza e mancanza di rispetto per il diritto internazionale e per il diritto umanitario sia tra gli attori statali che tra quelli non statali. Le parti in conflitto sembrano ignorare sempre più i principi sanciti dalla Convenzione di Ginevra, dai protocolli aggiuntivi, dalla dichiarazione dei diritti del bambino, contribuendo a livello pericoloso ad uno slittamento normativo globalizzato e se non si inverte la tendenza, nei prossimi anni i bambini saranno esposti a rischi ancora maggiori.

Il deliberato attacco e il danneggiamento indiscriminato delle infrastrutture civili da cui dipendono i bambini, le scuole, gli ospedali, le reti elettriche e idriche, le aree residenziali, sono diventate un segno distintivo dei conflitti contemporanei. Nel 2024 gli incidenti sanitari nei conflitti armati erano già migliaia e oltre 6 mila segnalazioni di attacchi a istituzioni quali ospedali e scuole sono state registrate e sebbene le parti coinvolte in questi conflitti affermano spesso che tali siti siano obiettivi militari legittimi, questi siti rimangono protetti dalla Legge internazionale e le parti devono rispettare i principi di precauzione e proporzionalità.

Inoltre, la distruzione dei terreni agricoli, dei mercati, delle altre risorse per la produzione alimentare crea una diffusa carenza di cibo che può spingere milioni di persone verso la carestia e la fame spingendo. Gli attacchi ai porti e alle navi mercantili, alle vie di comunicazione vitali per l'importanza dei beni essenziali aggravano ulteriormente la crisi e hanno conseguenze durature. Le moderne tattiche di assedio hanno compromesso la protezione garantita ai bambini dal diritto internazionale umanitario e dalla Convenzione sul diritto dell'infanzia. Assedi, accerchiamenti per tagliare fuori città o comunità da riferimenti essenziali sono riemersi insieme all'aumento della guerriglia urbana, negando l'accesso a: cibo, acqua, medicine e altri beni di prima necessità, le forze

assedianti mirano a indebolire la determinazione sia dei combattenti sia dei civili, spesso costringendo a continui sfollamenti. A peggiorare le crisi umanitarie, le parti in conflitto bloccano sempre di più la consegna degli aiuti attraverso metodi come macchinose procedure burocratiche o l'uso diretto della forza.

Gli operatori umanitari ora affrontano livelli di violenza senza precedenti tra cui: uccisioni, rapimenti, ferimenti che interrompono la consegna di beni salvavita ai bambini. Se non controllata questa combinazione di tattiche rischia conseguenze catastrofiche per i bambini nei prossimi anni, esacerberà le vulnerabilità esistenti, in particolare nelle Regioni che già affrontano insicurezza alimentare a causa di precedenti conflitti, instabilità economica o cambiamenti climatici. La creazione di condizioni di carestia porta a malnutrizione, malattia e morte, colpendo in modo sproporzionato bambini, anziani e malati.

La diseguaglianza sociale di genere preesistente e le pratiche discriminatorie spesso determinano, a chi ha accesso a protezione, un'impossibilità di averla o con i gruppi di emarginati che si trovano ad affrontare vulnerabilità ancora più grave. Il costo psicologico e psichiatrico per le comunità è profondo. La fame erode le strutture sociali, poiché le famiglie sono costrette a fare scelte impossibili come: fuggire, vendere i propri beni o, in casi estremi, scegliere tra i figli chi mangerà. L'impatto a lungo termine di tali tattiche può essere osservato nell'erosione della fiducia tra le comunità e le autorità governative, nonché nella destabilizzazione a lungo termine di intere Regioni. In questo contesto ricordare oggi i principi fondamentali che guidano i diritti dei bambini, non discriminazione, nessun bambino deve essere svantaggiato per razza, sesso, religione, disabilità o qualsiasi altra condizione.

Superiore è l'interesse del bambino. Tutte le decisioni che riguardano i bambini devono essere prese tenendo conto del loro superiore interesse. Diritto alla vita, sopravvivenza e sviluppo. Ogni bambino ha diritto a vivere e a crescere in condizioni adeguate. Diritto all'ascolto. I bambini hanno il diritto di esprimere la propria opinione e di essere ascoltati nelle decisioni che li riguardano. Su questi principi fondamentali si basano i diritti dei bambini ed è più che mai necessario operare per la pace nella nostra comunità, quotidianamente, evitando di seminare odio, ma educando le nuove generazioni al rispetto e alla tolleranza, dando noi adulti l'esempio, con parole e azioni concrete ed è il miglior modo possibile per dimostrare che un mondo migliore è ancora possibile. Grazie per la vostra attenzione".

Il PRESIDENTE: "Il Professore ci ha dato uno sguardo che va un po' oltre i nostri confini nazionali per non farci dimenticare che quello che succede al mondo, al di là delle responsabilità dei singoli, quanto ricade sui più piccoli potevo immaginarlo, ma questi numeri sono abbastanza preoccupanti. Do la parola all'assessora Venturelli per un suo contributo, immagino più in ambito locale".

L'assessora VENTURELLI: "Ringrazio il Presidente Carpentieri perché ha creduto nuovamente nell'importanza di celebrare questa importante giornata, una giornata importante perché finalmente nel dibattito politico, nel dibattito pubblico, si mettono al centro i ragazzi, si mettono al centro i bambini, si mette al centro il futuro delle nuove generazioni e da questo punto di vista forse tutti noi dovremmo sentire maggiormente la responsabilità di metterli sempre più al centro dei nostri dibattiti. Ringrazio il Professor Iughetti per averci onorato del suo intervento, per aver accettato il nostro invito e soprattutto per quello che ha fatto in questi tanti anni nel garantire uno dei diritti fondamentali per i bambini e le bambine, che è appunto il diritto alla salute per tutti, indipendentemente dal loro contesto sociale e dalle loro condizioni familiari, quindi, grazie Presidente, grazie Professor Iughetti.

Come si diceva prima, viviamo in un mondo, in un contesto storico in cui sono più di 54 i conflitti aperti nel mondo e sappiamo come a pagare le conseguenze dei conflitti, delle guerre, delle carestie siano sempre i più fragili: gli anziani, le donne e soprattutto i bambini. Penso che sia importante ricordarlo, importante ricordarlo in particolare nella celebrazione di una giornata così importante perché parlarne significa fare massa critica, significa discutere, significa farsi un'idea.

Non parlarne, l'indifferenza, significherebbe complicità e noi non vogliamo essere complici rispetto a quello che sta accadendo nel mondo, rispetto a quello che accade a solo tre ore di aereo da casa nostra, rispetto a Gaza, all'Ucraina, a ciò che leggiamo forse molto meno sui giornali, a partire dal grandissimo dramma umanitario che sta accadendo in Sudan. Come diceva prima e come invitava prima il Presidente, dobbiamo pensare globale ma allo stesso tempo agire locale e su questo voglio ricordare il grande impegno che il Comune di Modena ha perseguito e sta perseggiendo in particolare nel garantire un futuro, garantire opportunità, penso alle tante bambine e bambini profughi scappati dalla guerra in Ucraina e penso al sostegno a partire dal diritto alla salute per alcuni bambini che sono riusciti a scappare da Gaza e che insieme anche come Comune abbiamo lavorato per garantire il diritto all'educazione e l'inserimento all'interno della nostra città per questi bambini e sono molto orgogliosa che la nostra città continua ad essere una città accogliente, una città che garantisce i diritti primari, a partire dal diritto alla salute, dal diritto all'educazione e dal diritto al futuro e sono orgogliosa di poter dire che la nostra città è e continuerà ad essere accogliente, accogliente per chi arriva da contesti di povertà, da contesti di guerra ma che allo stesso tempo agisce in maniera locale e che tiene fermo il più bell'articolo della Costituzione che è appunto l'articolo 3 che parla della rimozione di tutti quegli ostacoli che non garantiscono il pieno sviluppo della crescita umana in particolare dei bambini e siamo consapevoli di quanto la Scuola sia ormai rimasto l'unico vero ascensore sociale del nostro Paese e che se vogliamo davvero contrastare le diseguaglianze e se vogliamo fare in modo che non esistano destini già scritti, ma che esistano nuove opportunità, non possiamo che continuare a credere e ad investire nella Scuola, investire in particolare nel diritto all'infanzia, nel diritto all'educazione d'infanzia che deve essere un diritto universale per tutti, perché se non è un diritto universale allora questo smette di essere un diritto e invece diventa un privilegio.

Il nostro lavoro quotidiano, penso all'aumento dei posti nido, quindi, all'aumento delle opportunità, per decine di bambine e bambini che con l'acceso al nido significa non solo un *welfare* familiare che funziona meglio, ma significa soprattutto più opportunità per quelle decine di bambine e bambini in più. Il nostro impegno nel tempo pieno, perché tempo pieno è tempo scuola, tempo pieno è il diritto al pasto. Uno dei diritti fondamentali che sono citati all'interno di questa convenzione, perché tempo pieno significa garantire il pasto per tutte le bambine e i bambini, ma soprattutto penso che a partire da giornate così importanti, lo dicevo all'inizio, abbiamo bisogno di ripensare le nostre politiche, abbiamo bisogno anche di ripensare alle prospettive con le quali facciamo le scelte politiche, cercando di mettere sempre di più al centro le ragazze e i ragazzi, i bambini e le bambine, costruendo davvero politicamente e amministrativamente e nelle scelte quotidiane di ognuno di noi come amministratori, delle città che siano davvero per bambini, perché se noi costruiamo città per bambini, se costruiamo città a misura di più fragili, allora stiamo costruendo delle città che sono davvero inclusive, che sono davvero città per tutti.

Città per i bambini non significa solo lavorare sul diritto all'educazione per tutti, significa anche che nelle scelte urbanistiche, ad esempio, noi mettiamo al centro quelli che sono i loro bisogni, quindi città per i bambini interessa a tutti gli assessorati, non interessa solamente l'Assessorato alla Scuola. Ho citato l'Urbanistica perché ho qui l'assessora Ferrari che so essere estremamente sensibile su questi temi e insieme lavoreremo e continueremo a lavorare per davvero costruire delle città che siano a misura di bambini nelle scelte anche di come noi immaginiamo le

strade, di come noi vogliamo invece immaginare delle scuole che siano, ad esempio, più libere, più libere dalle auto.

Il nostro impegno è nel costruire e fare sempre più strade scolastiche, aree quiete, significa garantire, innanzitutto, non solo la sicurezza delle bambine e dei bambini, ma significa, a partire dalla giovane età, educare alla sostenibilità e metterli davvero al centro, quindi, voglio nuovamente ringraziare il Presidente per questo momento di riflessione per tutti noi. Penso che sia estremamente importante, proprio perché, come dicevo prima, non sono tante le occasioni che noi abbiamo di discussione, soprattutto per quanto riguarda le nuove generazioni. Sappiamo che, in particolare, la partecipazione delle nuove generazioni alla vita pubblica, alla vita associativa continua ad avere dei numeri ancora risibili, invece le nuove generazioni non sono il futuro, ma sono già il presente e di questo la politica, le istituzioni, i partiti, le associazioni, ovviamente, ne devono tenere conto. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Siccome il Professor Iughetti ci lascia, lo ringrazio, a nome di tutti noi, per il contributo. Potremmo proseguire i lavori. Vi faccio il riepilogo di quello che ci aspetta nel pomeriggio. Ringraziamo di nuovo il Professore. I lavori, come preannunciato e anche condiviso, continueranno sul confronto su cinque documenti, perché è stato aggiunto un documento che è stato presentato dal Gruppo Fratelli d'Italia e Modena in Ascolto, a prima firma consigliera Rossini, che è la proposta n. 4697, che verrà trattata unitamente alla proposta n. 2313, a prima firma del consigliere Fanti. Andiamo con ordine. Il pomeriggio vedrà la presentazione delle prime due mozioni che verranno trattate in modo congiunto, quelle sui bisogni educativi speciali, quindi, mi riferisco alla proposta n. 2538, a prima firma della consigliera Di Padova, avente ad oggetto: "Analisi dei bisogni educativi e sociali emergenti nella popolazione scolastica modenese - richiesta di convocazione della commissione servizi". Dopodiché verrà presentata l'altra mozione, a prima firma del consigliere Negrini, avente ad oggetto: Mappatura BES nelle scuole di Modena. mappatura BES nelle scuole di Modena".

**PROPOSTA N. 2538/2024 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI: DI PADOVA,  
CAVAZZUTI, GIORDANO, MANICARDI, FANTI, BARBARI, BIGNARDI,  
CARRIERO, CONNOLA, DE LILLO, LENZINI, FIDANZA, POGGI, UGOLINI,  
GUALDI (PD) ABRATE, FERRARI (AVS) SILINGARDI (M5S) - AVENTE  
OGGETTO: ANALISI DEI BISOGNI EDUCATIVI E SOCIALI EMERGENTI NELLA  
POPOLAZIONE SCOLASTICA MODENESE - RICHIESTA DI CONVOCAZIONE  
DELLA COMMISSIONE SERVIZI**

**PROPOSTA N. 3852/2024 MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERI: FRANCO,  
NEGRINI, ROSSINI, DONDI, PULITANO', BARANI (FDI) AVENTE OGGETTO:  
MAPPATURA BES NELLE SCUOLE DI MODENA**

Il PRESIDENTE: "Do la parola alla Consigliera Di Padova per la presentazione e l'illustrazione del proprio documento e poi seguirà quello del Consigliere Negrini. Prego Consigliere Di Padova".

La consigliera DI PADOVA: "Grazie. L'oggetto di questa mozione è: "Analisi dei bisogni educativi e sociali emergenti nella popolazione scolastica modenese - richiesta di una convocazione *ad hoc* della Commissione Servizi". Premesso che nel 2023-2024 gli alunni con disabilità nelle scuole italiane hanno raggiunto un numero pari a 359 mila, pari al 4,5% del totale di iscritti, con un incremento del 6% rispetto all'anno precedente e del 26% rispetto a cinque anni fa; il 57% degli alunni con disabilità ha cambiato insegnante di sostegno da un anno all'altro e l'11% ha ricevuto supporto in ritardo, evidenziando carenze organizzative significative; più oltre l'8% degli studenti italiani presenta bisogni educativi speciali non legati a disabilità, con un aumento del 23% rispetto al 2017-2018, di questi il 51,8% ha disturbi specifici dell'apprendimento, mentre il 35,4% è in condizione di svantaggio socioeconomico, linguistico o culturale; nella Scuola Secondaria di I Grado gli alunni con BES, quindi stiamo escludendo quelli con una Legge 104, rappresentano il 12,3% degli iscritti, con una maggiore incidenza negli istituti professionali ed artistici.

Premesso altresì che: nel 2024 il 23,1% della popolazione italiana è a rischio di povertà o esclusione sociale, una condizione che incide negativamente sul benessere e sull'apprendimento dei giovani; il 33,5% dei ragazzi della Regione soffre di disturbi legati all'ansia, mentre il 16% affronta sintomi depressivi; il 77% dei giovani tra gli 11 e gli 19 anni sperimenta uno stato di ansia costante, con il contesto scolastico che gioca un ruolo rilevante.

Considerato che l'uso eccessivo e precoce degli smartphone tra i minori è in crescita; la Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza ha evidenziato come l'abuso di dispositivi digitali possa portare a dipendenza, isolamento sociale, disturbi del sonno e problemi comportamentali; nel 2024 il Servizio 114 Emergenza e Infanzia ha gestito oltre 2.700 casi di emergenza, con un aumento delle problematiche legate all'abuso di dispositivi digitali e alla violenza online; spesso l'uso prolungato di dispositivi digitali tra gli adolescenti è associato a scarso rendimento scolastico, isolamento sociale e problemi di salute mentale; a livello nazionale il 78,3% dei bambini tra gli 11 e gli 13 anni utilizza internet quotidianamente, principalmente tramite smartphone; i dati di numerose ricerche suggeriscono che disturbi specifici dell'apprendimento siano frequentemente associati a disturbi emotivi e comportamentali, soprattutto quelli legati all'ansia e a problematiche psichiatriche;

La Regione Emilia-Romagna ha avviato iniziative per contrastare la dispersione scolastica e promuovere il benessere degli studenti, ma persistono criticità legate all'accesso alle risorse e alla formazione del personale educativo; a fronte di questa emergenza, le istituzioni si stanno mobilitando. L'Assessore all'Istruzione della Regione Emilia-Romagna, assieme al Presidente della

Regione, hanno proposto una misura concreta: garantire l'accesso gratuito al supporto psicologico per i giovani fino a 26 anni; poche settimane fa si sono tenuti, ormai qualche mese fa, gli Stati Generali dell'Infanzia e dell'Adolescenza, un evento che ha riunito: amministratori, esperti e cittadini per riflettere sull'uso precoce e l'abuso degli smartphone. Durante l'evento è emersa la necessità di generare contesti educanti per i nuovi nati e le nuove nate, i bambini e le bambine, gli adolescenti e futuri giovani.

Il Consiglio Comunale di Modena impegna il Sindaco e la Giunta, in vista del prossimo anno scolastico, a convocare una seduta della Commissione Servizi con un ordine del giorno specifico su bisogni educativi e sociali emergenti nella popolazione scolastica modenese; a richiedere agli uffici comunali competenti e all'ufficio scolastico provinciale una relazione aggiornata, dettagliata e disaggregata per dispositivo sul numero di alunni con DSA, BES e certificazioni, il numero di casi noti di ritiro sociale o disagio sociale segnalati nelle scuole, un approfondimento sui dati della dispersione scolastica esplicita ed implicita nel Comune di Modena, al fine di continuare a prevedere e rendere sempre più efficaci gli interventi per combattere la dispersione scolastica, un approfondimento sul personale attualmente presente nelle scuole (educatori, insegnanti di sostegno, sportelli psicologici, figure ponte), un approfondimento sull'uso eccessivo dei dispositivi digitali tra gli studenti e le relative implicazioni sul benessere psicofisico, promuovere momenti di formazione dedicati ai docenti di ogni ordine e grado, anche attraverso MEMO, le nuove forme di ritiro sociale, incluse quelle connesse alla rete sociale Hikikomori e altre emergenze, per favorire il riconoscimento precoce e l'intervento tempestivo di vere e proprie emergenze; valutare congiuntamente eventuali criticità, carenze strutturali e organizzative nel sistema di supporto educativo e sociale e avviare una riflessione scolastica e istituzionale sulle strade che è possibile percorrere assieme; promuovere su questo tema un coordinamento permanente tra: scuola, servizi sociali, sanitari e famiglie. Grazie".

Il PRESIDENTE: "La parola, come ho detto, al consigliere Negrini per la presentazione della mozione n. 3852: "Mappatura BES nelle Scuole di Modena". Prego Consigliere".

Il consigliere NEGRINI: "Mi accingo a leggere la mozione avente ad oggetto: "Mappatura BES nelle Scuole di Modena". Premesso che i Bisogni educativi speciali BES indicano quegli studenti che necessitano di un'attenzione particolare durante il percorso scolastico a causa di difficoltà di apprendimento o altre esigenze; questi bisogni possono essere permanenti o temporanei e comprendono situazioni come: Disturbi specifici dell'apprendimento (DSA), disabilità certificata al senso della Legge 104/92, difficoltà legate a fattori socio-economici o culturali o anche alunni con alto potenziale cognitivo, cognitivi plusdotati. I BES sono riconosciuti e tutelati da normative specifiche, tra cui la Legge 104, la disabilità, la Legge 170 e una direttiva ministeriale 2012 che ha introdotto misure per la personalizzazione della didattica.

Per questi studenti vengono adottati strumenti come: il Piano Didattico Personalizzato, il Piano Educativo Individualizzato che mirano a rispondere in modo adeguato alle loro esigenze, favorendo l'inclusione e un percorso scolastico sereno. Il coinvolgimento della scuola, delle famiglie e dei servizi sanitari è fondamentale per garantire un intervento tempestivo ed adeguato.

Permesso altresì che il numero totale degli studenti con Bisogni educativi speciali in Italia, con i dati comunicati tramite stampa dall'Istat, varia a seconda delle categorie incluse, ma le stime recenti per l'anno scolastico 2023-2024 indicano che circa il 12-13% degli studenti italiani necessita di misure educative d'inclusione, comprendendo disabilità, disturbi specifici dell'apprendimento e altri BES. Il numero di studenti con Bisogni educativi speciali, come ho detto prima, in Italia è suddiviso per ordine di scuola e anno scolastico.

Nella Scuola dell'Infanzia la presenza di studenti BES è aumentata passando dallo 0,9% all'1,3% degli iscritti negli ultimi 4 anni. Nella Scuola Primaria gli studenti con BES rappresentano circa il 7% degli iscritti, mentre nella Scuola secondaria di I grado la percentuale sale al 12,3%. Nella Scuola Secondaria di Secondo Grado la presenza è particolarmente alta negli studi professionali e artistici, corrispettivamente il 17,5% e il 16,6% degli iscritti che hanno BES, mentre nel liceo, scientifico e classico per esempio, la percentuale è intorno al 5%. Valutato che l'aumento negli anni di disturbo specifico di apprendimento nella Provincia di Modena in linea con prevalenza normale del disturbo nel 2013, il manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali, noto anche come DSM35, pubblicato dall'American Association, dovrebbe essere compreso tra il 5% e il 15%. Le ricerche successivamente hanno confermato questo trend.

Usualmente le riviste internazionali citano la presenza di DSA in circa il 10%, dunque la presenza modenese è al 6,4%, dunque, in linea con le attese. Il 3 febbraio 2022 viene sottoscritto il protocollo d'intesa sui bisogni educativi speciali fra le seguenti istituzioni e associazioni: Azienda USL di Modena, Presidente della Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria della Provincia di Modena, il Sindaco di Modena, l'Università degli Studi di Modena e di Reggio Emilia, l'Ufficio Scolastico Provinciale di Modena, le associazioni, l'Associazione Strada dei Geni, l'Associazione AID e le sezioni di Modena.

La costituzione del protocollo d'intesa sui Bisogni educativi speciali nasce dall'esigenza di un confronto interistituzionale stabile e operativo su questo tema. Il protocollo firmato prevede un tavolo tecnico provinciale composto da ogni rappresentante delle istituzioni e si pone i seguenti obiettivi: definire attività di informazione e sensibilizzazione, promuovere attività di formazione, condividere modalità operative comuni, promuovere attività di rilevazione del bisogno, approfondimento e ricerca, facilitare la connessione tra i nodi della rete, omogenizzare la prassi sul territorio provinciale.

Considerato che l'attivazione degli interventi educativo-assistenziali è rivolta ad alunni e studenti con disabilità residenti, questo personale, in collaborazione con gli insegnanti e le sezioni, partecipa all'elaborazione del Piano Educativo Individualizzato. S'impegna, quindi, il Sindaco e la Giunta a richiedere che, ad ogni inizio anno scolastico, entro il mese di ottobre, l'Ufficio Scolastico Provinciale consegna agli uffici comunali un Piano dettagliato sulle ore necessarie a ricoprire i bisogni delle scuole modenese, suddiviso in: DSA, BES e disabilità, e, infine, a promuovere un'interlocuzione con l'USL per ridurre i tempi di attesa presso il reparto di neuropsichiatria infantile per poter valutare una diagnosi BES o di altra disabilità. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Come anticipato, ci occupiamo di queste due mozioni congiuntamente. Dopo la loro illustrazione faremo un dibattito unico, apriamo il dibattito e invito i Consiglieri a prenotarsi. La parola alla consigliera Modena".

La consigliera MODENA: "Ammetto che ero un attimo distratta quando il consigliere Negrini ha consigliato di far valutare questi ragazzi nel reparto di Neuropsichiatria Infantile. Modena è una città un po' sfortunata da questo punto di vista. Ci sono due neuropsichiatri infantili per un errore, forse, di chiamata o eccessiva chiamata dell'ex rettore, a parte che non vanno d'accordo e che non hanno il reparto, uno era in appoggio dal professor Iughetti, che era il pediatra che è andato adesso in pensione. Questo professore in effetti visita molti pazienti con disabilità o iperattività, il problema è che ci sono molto pochi neuropsichiatri sul territorio ed è un problema molto grave perché la specialità è un po' in bilico. C'è proprio un problema di carenza dei neuropsichiatri del territorio. A livello centrale cosa fate? Non si possono ricoverare, si fanno dei gran test e si risolve poi poco. Modena è abbastanza poco fortunata.

Intanto è stato criticato per quello che ha fatto il Direttore Generale Altini, che è una persona molto in gamba, è un medico, invece penso che lui cambierà la situazione perché porta dalla Romagna una grande abilità in campo neuropsichiatrico infantile. È un grande esperto di autismo e a parte questa roba dei premi, insomma, non c'entra niente, dovrebbe dare una svolta in questo senso alla neuropsichiatria infantile sul territorio. Era un'opinione di tipo medico sulla situazione della neuropsichiatria.

L'altra cosa è che purtroppo i neuropsichiatri tendono a dare troppi farmaci tranquillanti, soprattutto un certo Risperidone, per rimbambire, per sedare questi ragazzi, soprattutto quando sono iperattivi, il che è un modo sbagliatissimo, detto dagli altri medici, per farli crescere e per farli socializzare. Questo è un problema sociale ed è proprio un eccesso anche di chi sta operando in ospedale centralmente, cioè di chi non ha il reparto, ma ne vede tante. Questi farmaci, ahimè, allungano l'intervallo dell'elettrocardiogramma, mette a rischio il bambino e il ragazzo di morte improvvisa per aritmie, questo è l'intervallo QT. Il problema è molto molto delicato, ecco perché abbiamo fatto firmare la mozione autismo. Delicato perché importanti sono i farmaci che si stanno abusando, i controlli che si devono fare del cuore oltre al fatto che, però, un percorso in ospedale c'è e il "dopo di noi", cioè, questi ragazzi, che siano autistici, che ci siano varie disabilità, intendo neuro-atipici, non disabili motori, hanno bisogno di socializzare, hanno bisogno di stare insieme per avere quello che si chiama, per colmare il problema che i genitori e i parenti hanno. Dopo di noi chi se ne occupa se non hanno socializzato? Grazie, scusate".

Il PRESIDENTE: "La parola alla consigliera Cavazzuti".

La consigliera CAVAZZUTI: "Buon pomeriggio a tutti. Le mozioni di cui è stata data lettura ci sollecitano a proposito di una tematica davvero attuale e anche urgente. In particolare ricordo che l'intervento dell'assessora Venturelli ha parlato di mettere al centro i bisogni degli studenti, di tutti gli studenti, particolarmente quelli più in difficoltà. Vorrei soffermarmi soprattutto sulla mozione presentata dalla collega Di Padova nella quale si impegnano il Sindaco e la Giunta a promuovere azioni forti per arginare la piaga dell'abbandono scolastico e della dispersione, anche attraverso un coordinamento permanente tra: Scuola, servizi sociali, sanitari, famiglie e si chiede di effettuare approfondimenti mirati sull'argomento anche in sede di Commissione Servizi.

Queste tematiche hanno avuto la massima risonanza in città proprio durante le giornate del Festival Filosofia intitolato Paideia, quindi, appunto, educazione, formazione umana. Questo fenomeno, il fenomeno in particolare della dispersione scolastica, riguarda ancora un numero troppo alto, troppo elevato di alunni e lungo la strada si perdono, è stato notato, maggiormente i ragazzi rispetto alle ragazze e in particolar modo gli studenti con *background* migratorio. In generale anche chi vive in contesti di disagio, di disagio familiare, sociale, economico o culturale.

Alcune proposte di intervento, anche scendendo nel concreto, alcune proposte che mi sento di suggerire, le ho tratte da un'intervista alla stampa da parte della ex dirigente scolastica del Liceo Muratori San Carlo, Giovanna Morini. In questo articolo la dirigente illustra delle proposte penso molto condivisibili, in quanto provengono, tra l'altro, dal suo osservatorio, quello di una lunga carriera nel mondo della Scuola. In primo luogo, ci spiega, sarebbe importante sostenere ed ampliare i percorsi di istruzione e formazione professionale, in modo da offrire meccanismi di flessibilità e di personalizzazione, questo potrebbe servire anche a diminuire quella difficoltà dei ragazzi, quell'ansia da prestazione che a volte li blocca, quindi una maggiore personalizzazione ma anche finalizzazione degli apprendimenti. Un esempio tra tutti che viene proposto è quello della città dei ragazzi, un luogo dove si fa inclusione reale. Un secondo punto riguarda la didattica.

Nelle scuole si deve lavorare per rinnovare la didattica, per superare la modalità solo trasmisiva delle conoscenze e rivedere i contenuti essenziali delle varie discipline, in modo da puntare su strumenti di innovazione, innovazione metodologica ma anche lavorare molto sul sostegno alla motivazione, lavorare in modo personalizzato con i ragazzi, valorizzare il loro protagonismo, creare dei contesti di apprendimento attivi e relazionali. Il terzo punto riguarda l'importanza delle attività di orientamento, sono fondamentali per contrastare gli abbandoni scolastici. Di più occorre fare dell'orientamento uno stile educativo permanente che affianchi i ragazzi nel corso degli anni, aiutandoli a maturare gradualmente la consapevolezza di sé, dei propri punti di forza e di debolezza e della realtà intorno.

In questo lavoro capillare di orientamento, per contrastare il disagio giovanile, è importante per le Scuole fare rete. Fare rete con gli attori del territorio, non solo tra Scuole, sicuramente con chi si occupa di educazione, ma anche con i vari attori del territorio, con un'intenzionalità educativa, non solo di istruzione. Concludo sottolineando il fatto che il fenomeno dei ragazzi che si perdono è dirimente, perché non è soltanto un problema loro, è un problema di tutti. È un problema di perdita di speranza, perché come diceva Don Lorenzo Milani: "Solo chi conosce le parole ha la possibilità di costruirsi una vita degna", dove questo termine "parole" si può declinare come quel bagaglio di: conoscenze, abilità, competenze relazionali e sociali che ci permettono di sentirsi parte attiva della comunità civile ed umana a cui apparteniamo. Grazie".

Il PRESIDENTE: "La parola al consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Sicuramente ringrazio gli estensori di queste mozioni, perché si tratta di argomenti estremamente interessanti, molto importanti per una fetta importante dei ragazzi che studiano e delle loro famiglie. Certamente, l'aumento delle necessità per i ragazzi che presentano dei Bisogni educativi speciali fa sì che dobbiamo riprogrammare tutto quello che è l'aspetto scolastico, proprio perché i numeri sono importanti, abbiamo bisogno di più insegnanti di sostegno, c'è la necessità sempre di più di individualizzare i programmi per consentire comunque da un lato l'inclusione di questi ragazzi, dall'altro ottenere la loro massima formazione possibile, perché questo diventa fondamentale poi anche per la continuazione della loro vita, per l'inserimento lavorativo successivo e, quindi, è richiesto un grande impegno da parte di tutti, in particolar modo, visto che sono bisogni che però nel tempo possono cambiare, è necessaria una flessibilità anche di risposta, perché ci sono dei momenti in cui magari si ritiene che per un certo ragazzo sia più adatto una programmazione con i cosiddetti obiettivi minimi e in alcuni casi invece si ritiene che magari in un'altra fase diventi necessaria una programmazione differenziata che comporta poi delle conseguenze, anche per quanto riguarda il valore del titolo di studio e quindi l'eventuale necessità di proseguire eventualmente anche nei propri studi.

Quello che secondo me dobbiamo cercare di fare, anche se questo è difficile, perché nella pratica tutto diventa più difficile, è cercare di garantire anche questa flessibilità che può essere, comunque, un valore aggiunto per questi ragazzi. L'altro discorso, e qui mi collego a quello che diceva prima la consigliera Modena, è il discorso dei servizi di Neuropsichiatria, che in questo momento, l'ho già detto in altre occasioni, a Modena sono fortemente parenti, ma non a causa di chi ci lavora, anzi, sono sottoposti ad una qualità di lavoro enorme e a degli stress pazzeschi, è proprio che manca il personale, quindi, i nostri servizi è arrivato il momento di rinforzarli, di avere più persone a disposizione, perché se vogliamo fare dei percorsi che portino un'utilità per questi ragazzi c'è bisogno di tempo. Non sono gestioni veloci, questi ragazzi hanno bisogno di tempo, di professionisti che si dedicano a tempo.

È chiaro che l'utilizzo di farmaci è il sistema più rapido e veloce per affrontare queste cose, ma sappiamo benissimo che l'utilizzo di psicofarmaci spesso non va nell'interesse di questi ragazzi,

ci sono altre terapie, anche di tipo psicologico, supporti che gli possiamo dare da quel punto di vista, quindi, non necessariamente farmacologico che hanno necessità di persone adatte, formate, preparate e a disposizione del Sistema Sanitario Nazionale per seguire questi ragazzi, quindi, condivido i contenuti di queste due proposte e a questo aggiungo il fatto che dobbiamo cercare di rendere la Scuola più flessibile dov'è possibile, con il supporto anche del Comune, dove questo viene richiesto e cercare, nei limiti del possibile, di dare delle risposte più impattanti dal punto di vista delle terapie neuropsichiatriche pubbliche. Grazie".

Il PRESIDENTE: "La parola al consigliere Negrini".

Il consigliere NEGRINI: "Credo che ci siano temi in politica dove dobbiamo cercare tutti insieme di fare dei ragionamenti che siano un po' più concreti, mettiamo come prima parola "concretezza", soprattutto su temi di questo tipo. Credo che fare il genitore sia la cosa più difficile del mondo, fare il genitore e avere consapevolezza che il proprio figlio ha dei problemi è, credo, ancora più complesso. Fare il genitore consapevole che il proprio figlio ha dei problemi e consapevole che per questo può essere emarginato in un modo o nell'altro, credo che sia la cosa più difficile a cui si possa andare incontro.

Quando si fanno i discorsi sui Bisogni educativi speciali, su tutta la parte dei ragazzi, delle ragazze, dei bimbi che hanno delle problematiche, dobbiamo cercare però di farlo pensando a quella che può essere una soluzione, quelle che sono le cause, sì, sono importanti, ma quelli che sono i percorsi e quello che noi possiamo fare seriamente è ancora più importante. La sensibilizzazione, per esempio, anticipare il tempo relativo a coloro i quali si trovano ad avere un figlio che poi viene certificato e da quel momento in cui è certificato molto spesso si aprono degli scenari che sono incerti, si aprono degli scenari che sono da affrontare con coraggio, ma non tutti i genitori, io per primo, sempre hanno coraggio. Davanti a questo dobbiamo cercare di creare una città che abbia tutte le possibilità di rendere a questi ragazzi la vita sociale tranquilla, allora, come possiamo farlo? Mi sono interrogato e ho detto: quali possono essere le cose che si mettono in campo al netto dei colori per poter far sì che chi ha un figlio con delle problematiche di questo tipo, chi ha un figlio certificato con problematiche che arrivano direttamente da qualcosa che non si può, purtroppo, sempre gestire, possa compiere una vita tranquilla e possa sentirsi parte di qualcosa? Integrazione, inclusione, tutti termini che la politica, senza attacco alcuno, abusa costantemente.

Poi abbiamo dei ragazzini che sono certificati e fanno fatica a capire, per esempio, il mondo dello sport su cui il Comune può intervenire, allora fare un ragionamento d'interconnessione di tutti quegli apparati che ci sono e che possiamo gestire direttamente o no, e quindi fare dei percorsi che possano dare lo sport ai bambini che hanno dei problemi, poi può essere anche la sensibilizzazione di quelle che sono le nuove attenzioni che bisogna porre per far sì che non ci siano dei BES che vengono per esempio dall'iperconnessione, i dati sull'iperconnessione sono spaventosi, bambini che hanno dei problemi perché accedono troppo all'essere connessi con un mondo che di fatto è pericoloso per tutti e a maggior ragione per i bambini, e allora una campagna informativa anche su questo è qualcosa che il Comune può fare, al netto della parte medica, non sono un medico, non ho le competenze per poter dire come si deve intervenire, abbiamo presentato, all'interno del nostro documento, quella che può essere una possibilità per comprendere e per ragionare anche con la parte medica, ma è evidente che quello che deve fare, dal mio punto di vista, non da medico, ma in questo caso da politico, ma soprattutto da padre, è quello di cercare di dare una possibilità sotto tutti i punti di vista, ma una possibilità la si dà sia ai bambini sia ai genitori, quindi, cercando di spiegare a questi genitori che non sono soli, sensibilizzando questi genitori all'uso attento di determinate tecnologie che possono essere dannose, e, allora, non c'è solo la Scuola, non solo a Scuola, non possiamo pensare che sia solo qualcosa che passa dall'ospedale alla Scuola, perché allora condanniamo a una vita di fatto difficile, dura, coraggiosa, i genitori che hanno problemi di questo

tipo sono sempre di più, il trend in aumento è sempre di più, allora dobbiamo interrogarci non solo a Scuola, ma nel resto della vita, come fanno tutti i bambini, come fanno tutti i genitori che hanno la fortuna di poter cercare, perché poi nessuno ne ha mai reale certezza, di far condurre ai propri figli una vita serena.

Prima di tutto nei documenti dobbiamo cercare di arrivare ad una visione, una visione vera, magari può essere anche un modello, il modello Modena sulla questione dei BES, non solo a Scuola, non solo dalla parte medica, ma cercando una serie di attività che possano consentire ai genitori di essere più coraggiosi, perché non ci si senta soli. Ho conosciuto genitori che hanno figli con problemi di questo tipo e si sentono soli, si sentono soli a scuola, si sentono soli quando vanno in giro, hanno dei problemi.

Perché poi dobbiamo parlare con la realtà dei fatti, molto spesso sono emarginati, ma non nella negatività di qualcuno che decide volontariamente di emarginare i bambini, se hanno una cosa è la purezza, lo fanno semplicemente per non conoscenza, e allora davanti a questo, la politica tutta, davanti ai Bisogni Educativi Speciali, davanti all'iperattività, davanti a tutti quei fenomeni che proseguono e che vengono avanti in un periodo storico dove si pensa sempre al progresso e mai ai danni di esso, soprattutto nei confronti dei bambini, il punto interrogativo che si deve dare alla politica è: quanto possiamo realmente fare, non solo a scuola e non solo in ospedale per questi bambini, soprattutto quando si dialoga di questo in una giornata importante come quella che ricorre oggi?

Vedete, alla fine dovremmo interrogarci su tutta quella che è la forza che ha il Comune e lì, lo dico senza nessun tipo di polemica, per poter mettere in rete, in quella rete reale, concreta, quotidiana, tutti questi bambini, in maniera tale che si possa arrivare un giorno a fare magari un bel Consiglio comunale dove si racconta l'efficienza di questo Comune in risposte che siano e che possono diventare un modello per tutti. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliera Ugolini".

La consigliera UGOLINI: "Buonasera a tutti. Vorrei un attimo concentrare il mio intervento sull'aspetto dei Bisogni sociali e degli svantaggi socio-economici. Negli ultimi anni si è registrato un netto incremento del disagio adolescenziale, legato al maggior carico di richieste ambientali e all'esposizione precoce e costante a stimolazioni esterne. La salute mentale degli adolescenti si configura oggi come una vera e propria emergenza. A livello globale, tra il 10 e il 20% degli adolescenti soffre di uno disturbo psichico clinicamente significativo, la metà di tutti i disturbi mentali in età adulta ha origine entro i 14 anni, ma la maggior parte dei casi non viene diagnosticata né curata adeguatamente, costituendo, di fatto, un appuntamento mancato con la prevenzione.

L'adolescenza rappresenta infatti un periodo di transizione in cui i compiti evolutivi, come: la mentalizzazione del sé corporeo, la progressiva separazione dalle figure genitoriali, la ricerca di socializzazione e appartenenza, s'intrecciano con una maturazione cerebrale che, come evidenziato negli studi neuroscientifici, non può dirsi completa prima dei 20 anni. L'adolescenza è per sua natura una fase bipolare, caratterizzata da oscillazioni fisiologiche tra opposti, senso di inferiorità e ipervalutazione di sé, timidezza, spavalderia, collaborazione e positività, iper-accettazione e rifiuto, iper-socializzazione e ritiro.

L'abuso di sostanze e di psicofarmaci rappresenta una delle aree emergenti del disagio adolescenziale, con implicazioni dirette sulla salute e sulla sicurezza. Un adolescente su quattro fa uso nei week-end di cannabinoidi o altre sostanze psicoattive. L'83% dichiara di utilizzarle per rilassarsi o ridurre lo stress. Un recente dossier regionale rileva che l'abuso di psicofarmaci non

prescritti è in crescita fra gli adolescenti. I farmaci vengono reperiti in gran parte in modo autonomo, spesso direttamente a casa, senza mediazione adulta. Si tratta soprattutto di medicinali utilizzati per: dormire, migliorare l'attenzione, controllare il peso o regolare l'umore.

L'uso improprio di psicofarmaci presenta delle conseguenze rilevanti. È correlato ad una maggiore aggressività e a comportamenti a rischio come l'uso delle armi. Interessa in prevalenza le ragazze, si accompagna ad un peggioramento del benessere psichico complessivo. Il dossier individua anche alcuni fattori che riducono, in modo significativo, il rischio di abuso di sostanze: svolgere l'attività fisica e sportiva più di una volta alla settimana, dedicarsi alla lettura, avere genitori presenti che sanno dove e con chi i figli trascorrono le serate e che fissano regole chiare, essere soddisfatti di sé e delle relazioni con gli altri.

Accanto all'abuso di psicofarmaci, si conferma la criticità legata al consumo di alcol e in particolare alla diffusione del binge drinking, sempre più frequente nell'uscita e nel fine settimana. Questo comportamento, oltre a determinare i rischi immediati per la salute e la sicurezza, è associato ad un aumento di comportamenti impulsivi, incidenti, atti di violenza, vulnerabilità e ulteriori forme di dipendenza. Poi ci sono le dipendenze tecnologiche. Un global report del 2021 descrive i super millennials, nati dopo il 2010, come fortemente influenzati dalle tecnologie digitali, con implicazioni su disregolazione emotiva, difficoltà empatiche, difficoltà alla definizione, riconoscimento, verbalizzazione delle proprie emozioni e perita di senso etico.

Quale risposta si sta dando a Modena? I dati raccolti nel biennio 2023-2024 sugli sportelli di consulenza psicologica presenti in tutte le scuole medie e superiori di Modena e provincia dimostrano chiaramente l'impatto di questo servizio. Hanno accolto 1.050 ragazzi, 312 insegnanti e 200 genitori circa. Le consulenze hanno avuto generalmente la forma di percorsi brevi, 2-3 colloqui, con possibilità di conclusione o di successivo aggancio a servizi specialistici. Il 60% delle richieste è arrivato da ragazze, distribuite equamente fra biennio e triennio. Le principali problematiche riportate dagli studenti riguardano l'ambito scolastico, difficoltà nei rapporti con la classe, dubbi sul percorso formativo e necessità di riorientamento, ma emergono anche con forza conflitti con i genitori e problematiche relazionali con i pari. Una quota significativa delle richieste inoltre si concentra su disturbi d'ansia e depressione, che rappresentano oggi un fronte prioritario d'intervento. Tra le tematiche personali più ricorrenti emergono anche: tristezza, autolesionismo, disturbi alimentari, un uso problematico del social e del gaming. Accanto agli sportelli scolastici, i centri adolescenza svolgono un ruolo fondamentale nella presa in carico clinica dei casi che richiedono un intervento più strutturato e duraturo, in stretta collaborazione con lo spazio giovani.

Nel corso del 2024 la maggior parte dei ragazzi che hanno avuto accesso ai centri si è recata autonomamente, segnalando una crescente consapevolezza e capacità di autorichieste di aiuto da parte degli adolescenti stessi. Anche in questo caso la prevalenza riguarda le ragazze, confermando un trend già rilevato negli sportelli scolastici. Un'area di crescente attenzione è quella del ritiro sociale, che ha avuto un incremento significativo nel post-Covid, pur essendo presente anche in precedenza.

Il Centro Adolescenza ha attivato un progetto specifico di intercettazione precoce, il Progetto RISO, per affrontare questa condizione. Inizialmente il fenomeno riguardava soprattutto i ragazzi, ma oggi la distribuzione è più equilibrata fra i due generi. Il ritiro è un processo graduale, non improvviso, è, quindi, fondamentale riconoscerne i campanelli d'allarme e distinguere fra semplici casi di abbandono scolastico da un vero e proprio ritiro sociale. La scuola è probabilmente il primo luogo in cui il ritiro sociale può essere osservato, se si presta attenzione a determinati segnali. Esempio: le richieste di esonero dalle ore di educazione fisica, la difficoltà a partecipare a momenti di gruppo come la ricreazione, ritardi frequenti, uscite anticipate senza motivazioni chiare,

manifestazioni di dolore psicosomatico come: cefalea, addominalghe o insonnia, segnali di ansia scolastica connessi anche ad attacchi di panico, calo delle prestazioni o difficoltà di apprendimento. Esiste una relazione fra ritiro sociale e presenza di DSA.

Forme di evitamento, esplicite o graduali, soprattutto nel confronto con l'altro, oppure precedenti o attuali esperienze di bullismo o prevaricazione, che possono agire da fattori scatenanti. Aspetti più sottili come la postura chiusa, lo scarso contatto oculare, conflitti irrisolti o lutti legati a separazioni. Un'osservazione attenta di questi indicatori è cruciale non solo in ambito scolastico, ma anche nel contesto sanitario, perché permette di avviare rapidamente percorsi di presa in carico e prevenire il rischio di cronicizzazione.

Comprendere il ritiro richiede una lettura evolutiva. Il giovane sceglie il ritiro come una presunta soluzione ad un proprio problema, che va decifrato. È dunque una forma di difesa, un tentativo di autocura mal riuscita, che comporta però costi evolutivi elevati. Il rischio di cronicizzazione cresce con l'aumentare della staticità. Senza intervento possono correre fino a sette anni per una riemersione spontanea, con conseguenze gravi sull'autonomia e sul percorso di vita del giovane adulto. Gli interventi dei servizi mirano dunque ad anticipare queste tempistiche, per evitare che il ritiro produca un vero e proprio vuoto di vita alle spalle dei ragazzi. La ricerca scientifica mostra come la maggior parte dei disturbi psichiatrici che si manifestano in età evolutiva, se non individuati o trattati tempestivamente, permangono anche in età adulta, con gravi conseguenze per la salute dei soggetti, delle loro famiglie e, in ultima istanza, della società nel suo complesso.

L'attenzione ai fattori di rischio e l'attivazione di fattori protettivi sono strategie fondamentali per avviare interventi di promozione della salute mentale sin dalla prima infanzia, con azioni non solo curative, ma anche preventive a più livelli. È dimostrato che la prevenzione riduce in modo significativo l'incidenza di patologie psichiatriche gravi sia durante la crescita che in età adulta. Preservare la salute mentale dei bambini e degli adolescenti deve quindi rappresentare una priorità anche a livello politico e istituzionale. Per affrontare in maniera efficace la complessità dei bisogni educativi e sociali degli adolescenti, è necessario adottare un approccio integrato che coinvolga scuola, famiglia, servizi e comunità.

Alcuni orientamenti strategici potrebbero essere oggetto dell'analisi della Commissione Servizi che nella mozione è stata proposta. Metterei al primo posto quello di lavorare sugli adulti. Minori disegolati sono spesso figli di adulti inadeguati. È fondamentale rafforzare il ruolo educativo degli adulti, aiutandoli a recuperare autorevolezza, coerenza e capacità di regolazione. È altresì importante formare gli insegnanti e gli educatori, servono competenze nuove, capaci di rispondere a bisogni emergenti e a disagi inediti, investendo in una formazione continua e sviluppando capacità educative anche per quello che riguarda gli ambiti digitali.

È fondamentale lavorare sull'integrazione dei sistemi, normativo, educativo, sociale ed economico devono operare in maniera coordinata. L'integrazione deve avere una visione multilivello, a breve, medio e lungo termine, consolidando il coordinamento fra servizi, favorendo una presa in carico rapida e multidisciplinare capace di rispondere a nuove forme di sofferenza adolescenziale. È necessario valorizzare il ruolo della scuola, come osservatorio precoce di segnali di disagio, garantendo strumenti formativi di supporto per docenti e operatori, promuovere politiche di prevenzione educativa integrate fra scuola ed extra-scuola, con attenzione al disagio e al rischio di devianza. Infine, da mettere a primo posto, rafforzare il Parent Training in adolescenza, con azioni mirate a incrementare i fattori di protezione e ridurre quelli di rischio. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliera. Consigliera Ferrari, prego".

La consigliera FERRARI: "Grazie Presidente. Penso che entrambe le mozioni, in un modo diverso, forse anche complementare, sono dirette a conoscere meglio i nostri ragazzi sul territorio modenese e quali sono le fragilità che li interessano. Credo che sia un monitoraggio che ci compete, da una parte, e che è doveroso dall'altra, soprattutto a fronte di una crescita costante dei dati che parlano di tutti questi fenomeni, delle disabilità, dei bisogni educativi speciali, dei DSA, tanto quanto di altri tipologie di fenomeni, quelli legati all'ansia, alla depressione e agli altri disagi psicologici. Credo che la mozione del consigliere Franco chieda di conoscere i dati, che è una cosa importante e doverosa, ma forse non siamo titolati a chiedere all'ufficio scolastico provinciale di passarci questi dati e forse è una pretesa eccessiva. La cosa, dunque, dovrebbe essere affrontata da un altro punto di vista, a partire dalla rete con cui il Comune è connesso.

La nostra mozione, quando chiede una Commissione Servizi, vuole anche capire da dove prendere questi dati, quali sono gli esperti che ci aiutano ad analizzarli e, quindi, non solo dati, ma anche creare un luogo giusto e deputato per un'analisi di queste situazioni e un approfondimento. Tuttavia, nella consapevolezza che chiedere una Commissione Servizi può risultare un passo in avanti rispetto alla mozione del consigliere Franco, ma in ogni caso si tratta di un granello di sabbia rispetto a questi problemi che sono enormi e enormemente compositi, come poi ci ha dettagliato in minima parte, ma si capiva quanto fossero complessi, l'intervento della consigliera Ugolini.

Tutto questo per dire che, secondo me, queste operazioni le possiamo fare, ma solo se le mettiamo in una prospettiva di approfondimento ulteriore, quindi, non una Commissione Servizi ma più Commissioni Servizi o comunque capire come impostare un lavoro che per ragioni di continuità e di serietà deve avere un suo sviluppo logico e sensato, perché stiamo veramente parlando di tantissime situazioni, molto diverse tra loro e, quindi, occorre scegliere da quale partire per poter poi arrivare in un secondo momento alle altre. Credo che se mettiamo tutto quanto sullo stesso piano poi rischiamo di non capire e quindi di non riuscire ad aiutare davvero.

Rimane il fatto che tra quello che ci dicono le notizie di cronaca e i dati, da qualche parte bisogna comunque che partiamo, anche perché, come dicevo prima, da un lato è doveroso e dall'altro ne abbiamo la competenza, perché è competenza del Comune prendersi carico del dopo scuola, cioè quello che avviene dopo l'orario scolastico, ma anche il del dopo la scuola inteso al termine del ciclo scolastico, perché comunque gli adolescenti di cui parliamo, come diceva anche qualcun altro, non esistono soltanto a scuola, non esistono solo tra le mura scolastiche, ma sono un po' le stesse persone che vivono nei quartieri, vivono nelle nostre strade, negli spazi pubblici e che dopo l'orario scolastico rimangono le stesse persone con le stesse difficoltà che bisogna capire e a cui bisogna andare incontro.

Ultimo commento sulla Commissione Servizi, sulle Commissioni Servizi, come auspico che siano, credo che durante la Commissione il nostro ruolo sia proprio comprendere come poter essere davvero una comunità educante, perché non bisogna lasciare sole le persone nelle loro sofferenze e, dall'altra parte, perché comunque dobbiamo impegnarci, e le notizie di cronaca lo evidenziano, a crescere dei soggetti che siano all'altezza di vivere in un modo positivo all'interno della società, a beneficio di loro stessi e degli altri cittadini, e dobbiamo trattare la questione come proprio un tema di coesione sociale e di trattare la sicurezza in termini di prevenzione, soprattutto nell'ottica delle dipendenze e delle devianze sociali.

Chiudo con un altro commento sulla mozione del consigliere Franco che solleva, a mio avviso, quello che è un tema importantissimo, quello delle visite della neuropsichiatria infantile, che è un dramma che non tutti quelli che hanno attraversato il mondo della scuola o comunque degli insegnanti di sostegno conoscono, ma è davvero una lotta che ogni anno tutti gli insegnanti di

sostegno devono combattere. È veramente difficilissimo ottenere queste visite e questo è un problema sia per i genitori, io la conosco più dal lato degli insegnanti, e considerando questo è il presupposto per fare il PEI e tutta la programmazione che concerne l'alunno, rimane un problema da noi sentitissimo e gravissimo. Tuttavia, il fatto di chiedere, come si fa nella mozione, di aprire un'interlocuzione con la neuropsichiatria infantile, ci sembra una proposta a cui di nuovo non siamo titolati e che comunque è fuori dalle nostre competenze, rientra in un'organizzazione che non è l'organizzazione del Comune, ma un altro livello amministrativo e, quindi, sì, crediamo che votare la mozione sarebbe un errore, perché il metodo, lo strumento non è quello giusto, ma abbiamo scelto di astenerci perché vogliamo dare un segnale che su questo tema delle visite della neuropsichiatria infantile noi ci siamo, ci interessa, ci sta a cuore e speriamo che se ne possa riparlare in un altro momento, auspicabilmente tutti insieme, perché comunque sono state spese delle parole da alcuni di voi, c'è Bertoldi che ha parlato di impegno congiunto, il consigliere Negrini ha parlato di fare dei passi avanti "al netto dei colori", cito testualmente e, quindi, sì, speriamo che si possa veramente riprendere il tema, però seriamente, nel modo giusto, con i giusti metodi e cercare di dare il nostro contributo, ammesso che il nostro contributo ci possa essere per questa questione importantissima.

Chiudo dicendo che spero che con la stessa apertura mentale venga trattata anche la proposta di AVS più recente, che a livello nazionale stiamo portando avanti, abbiamo fatto anche un evento, venerdì scorso, qui a Modena, per parlare di questa proposta di iniziativa popolare che chiede di diminuire il numero degli studenti per classe a un massimo di 20 e che prevede anche che, indipendentemente dal numero di eventuali alunni certificati con disabilità all'interno della classe, da 20 si diminuisca progressivamente. Questo lo volevo condividere perché su questo tema ci dobbiamo impegnare tutti e perché credo che questa proposta di legge, così coraggiosa, che fa una proposta così audace, perché chiaramente ci vuole una copertura finanziaria, e questa copertura finanziaria andrebbe drenata dalla scuola privata, è la mentalità, intendo l'audacia, con cui dobbiamo affrontare queste Commissioni Servizi, cercando veramente di fare delle proposte che siano coraggiose e per questo ci vogliono delle idee chiare, che possiamo avere soltanto con un approfondimento serio e continuativo. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliera. La parola al consigliere Franco".

Il consigliere FRANCO: "Grazie Presidente. Ritengo che sia una bella occasione, proprio in una giornata come quella che stiamo celebrando, poter parlare di un tema così importante. Infatti, i bisogni educativi speciali rappresentano ormai una vera e propria emergenza sociale. Per dare due numeri, siamo passati, nella nostra Regione, nel 2010 ad avere 38 mila adolescenti seguiti dalla neuropsichiatria infantile, nel 2023 ad averne 65 mila. Questo dà un po' l'ordine di grandezza di quanto sia complessa e di quanto sia importante questa emergenza.

Non è questo il momento per parlare delle cause, certamente è già stata accennata l'influenza che hanno avuto gli anni di Covid sulla nostra società, in particolare sui nostri ragazzi, però è chiaro che a bisogni complessi dobbiamo dare risposte complesse, non possiamo accontentarci di misure parziali. Faccio un accenno alla mozione presentata dalla maggioranza, in cui troviamo innanzitutto, credo che sia un rifiuto, nel senso che viene detto che nella scuola secondaria di primo grado gli alunni BES rappresentano il 12% degli iscritti con maggiore incidenza negli istituti professionali artistici: è evidente che gli istituti professionali artistici fanno parte della secondaria di secondo grado, comunque immagino che sia un rifiuto.

L'altra cosa che sottolineiamo positivamente è l'accenno fatto all'eccessivo utilizzo di smartphone tra i minori in crescita, infatti su questo tema il Ministro Valditara e l'assessore Apriolo battono lo stesso piano, nel senso che entrambe queste voci hanno portato a una forte riduzione o

divieto, in certi momenti scolastici, dell'utilizzo del device: su questo concordiamo. L'aspetto fondamentale che abbiamo cercato di sottolineare con la nostra mozione è un fatto positivo che era successo tre anni fa, nel senso che tre anni fa era stato firmato un protocollo per la promozione e l'attivazione dei monitoraggi di azioni in ambito di bisogni educativi speciali. Era un protocollo molto complesso che vedeva la firma di molti soggetti, tra cui l'ASL, il Comune, il Rettore, insomma, una serie di soggetti proprio nell'ottica di rispondere in modo il più possibile appropriato a un tema così complesso. Ecco, ci chiediamo che fino ha fatto questo protocollo, ed è in questo senso che riteniamo il riunire una Commissione Servizi un ritorno indietro, nel senso che il passo in avanti era già stato fatto coinvolgendo tutta questa serie di soggetti che vanno oltre, perché giustamente la collega Ferrari diceva che noi, come Comune, abbiamo una competenza parziale su questo tema. Infatti, tre anni fa era stato fatto questo protocollo, e noi ci chiediamo quali siano stati i risultati, perché ho cercato in rete, anche chiedendo informazioni, ma non ho ricevuto nessun tipo di riscontro.

E poi, soprattutto il fatto che, essendo scaduto proprio nei mesi scorsi, ed essendo un tavolo complesso, adatto a rispondere a problemi complessi, ci interessava capire che fine fa un'esperienza del genere e soprattutto quali siano stati i risultati che questo protocollo ha portato. Faccio un ultimo accenno all'aspetto della sottolineatura che abbiamo fatto in tema delle carenze numeriche della neuropsichiatria infantile. Faccio notare che la conseguenza ultima di queste carenze è il fatto che una famiglia, per ridurre i tempi di certificazione, spesso deve rivolgersi a realtà private. Tra l'altro, nel nostro territorio abbiamo dei centri di assoluto livello che però rappresentano un costo ulteriore, spesso molto gravoso per le famiglie. Riteniamo che rispetto a un tema del genere non ci può essere la minima discriminazione dal punto di vista sociale. Ultimo accenno sulla mozione della maggioranza, ne abbiamo presentata una più specifica perché riteniamo il fatto che siano contenuti molti temi in questo documento, che però non possono essere ridotti a un unico elemento.

Mettere insieme il disagio sociale con il fatto che un ragazzo abbia un bisogno educativo speciale e poi arrivare fino alla dispersione scolastica. Ecco, crediamo che questa consequenzialità che in qualche modo leggiamo in questo documento, per noi non possa essere proposta, anche perché crediamo innanzitutto nell'importanza dell'educazione scolastica e delle famiglie e soprattutto nella libertà dei ragazzi che hanno sempre la possibilità di scegliere per il loro bene".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Franco. C'è qualcun altro che intende intervenire? Consigliera Baracchi, prego".

La consigliera BARACCHI: "Grazie Presidente. Buon pomeriggio a tutti e a tutte. Ringrazio gli estensori di questi due documenti perché mettono entrambi al centro, in modi diversi, su alcune cose complementari, su alcune cose che poi entrerò dopo, secondo me molto diverse, il tema dei ragazzi e ragazze con bisogni educativi speciali all'interno delle scuole. Mi ricollego direttamente a un invito che ha fatto il collega Negrini: che cosa può fare la politica su questo tema. Oggi, siamo all'interno di un Consiglio comunale e siamo un Ente locale. Ad esempio, che cosa può fare la politica su questo, sul tema della formazione. Il collega Bertoldi parlava di più insegnanti di sostegno, più formati. In realtà, penso che questo Paese, dal 1977 in avanti, quando ha fatto le prime Leggi sul tema dell'inclusione scolastica, sia il Paese europeo, quindi, in modo trasversale rispetto a tutti i Governi, che ha sicuramente più investito sul tema dell'inclusione a scuole, soprattutto su figure come quelle dell'insegnante di sostegno, che - ricordo - sono comunque insegnanti di tutta la classe, non del singolo alunno o della singola alunna, cosa veramente diversa rispetto a quello che avviene in tanti altri Paesi della nostra Europa.

È una cosa che, tra l'altro, viene studiata da diversi punti di vista. Si è sempre trattato di un'inclusione all'interno della classe, all'interno della scuola, all'interno della sezione, dato che sono

presenti anche nella scuola dell'infanzia. Oggi sicuramente si potrebbe mettere ordine, a livello nazionale, sul tema della formazione. Lo dico con una punta di rammarico, dall'estate scorsa, cioè dall'estate del 2024, è cambiata la modalità di formazione degli insegnanti di sostegno e il Ministero dell'Istruzione, il Ministero dell'Università hanno portato questa formazione dalle università con i TFA, che poi ci sono ancora, perché non li hanno sospesi del tutto, creando due percorsi paralleli e a volte questo crea confusione, all'Indire. Non che l'Indire non sia un punto alto per la scuola italiana, ma non era mai stato fatto questo tipo di percorsi, che sono diventati dei percorsi di quattro mesi online intensivi, perché ho colleghi che lo stanno frequentando, è sicuramente intensivo, ma manca tutto quel tema di confronto e di laboratorietà che è fondamentale e veniva assicurato dagli ultimi percorsi dei TFA.

Cosa può fare la politica? Mettere ordine in tutto questo a livello nazionale e forse ricostruire dei percorsi per diventare insegnanti di sostegno che abbiano quella profondità che questa professione necessita. Ancora, si chiede cosa può fare la politica a livello più locale. Queste due mozioni chiedono Commissioni Servizi, di avere dei dati, poi sui dati ritornerò, c'è uno strumento che però è proprio di questa Regione, di questa Provincia, di questo Comune, che sono gli accordi di programma. Ne avevo già parlato quando presentai l'interrogazione sui tutor, che è un'altra specificità del nostro Comune, quindi, un'azione per l'inclusione importante. Questi accordi di programma che avevano l'obiettivo di tenere insieme, di fare rete con tutti i soggetti che vengono citati negli ordini del giorno, sono fermi a quelli del 2017.

Sono state fatte delle proroghe perché si aspettava la nuova formulazione del PEI (Piano Educativo Individualizzato), già da due anni il nuovo Piano Educativo Individualizzato è entrato in vigore, quindi, dovrebbe, questo sì, la politica, mettersi di nuovo tutto intorno a un tavolo per andare avanti sul tema degli accordi di programma, perché è proprio quello strumento specifico che permette di tenere in rete tutti quei soggetti che oggi sono citati e che oggi in diversi tavoli si parlano, perché istituzione scuola, istituzioni Enti locali, la sanità, il sociale, su diversi tavoli si parlano, ma quello era il tavolo in cui erano tutti insieme. Purtroppo, in nessuna delle due mozioni, gli accordi di programma vengono citati e vi assicuro che è uno strumento utile ed è uno strumento che viene sollecitato da più parti, che venga aggiornato con le nuove normative, i nuovi strumenti e anche i nuovi bisogni emergenti, per esempio, quelli ben citati dalla collega Ugolini.

Ancora, nel documento presentato dal Partito Democratico, AVS e 5 Stelle, non mi sono sentita di sottoscriverlo, non perché dice delle cose sbagliate, ma non mi riconosco nell'impostazione. Ad esempio, nei dati, i dati non sono quelli del nostro territorio, vengono citati dati importanti, i dati nazionali, i dati regionali, ma invece i nostri dati ce li abbiamo, ci sono, sono reperibili e credo che sia molto importante stare sulla specificità del nostro Comune, che tra l'altro su alcune certificazioni è quello che ha le punte più alte rispetto ad altri territori. E su questo in tanti si stanno interrogando. Ancora, mancano, secondo me, alcuni strumenti che in realtà in questa situazione si è dotata e, quindi, non si sta partendo da zero, ma andrebbero forse utilizzati. Penso, ad esempio, alla Commissione Servizi convocata per fare sempre il punto sul sistema integrato 0-6, che era stata richiesta, era all'interno della delibera che venne votata nel 2020 e anche da una mozione d'accompagnamento della maggioranza e che da questa Consiliatura non è più stata convocata e non abbiamo più avuto la possibilità di avere l'andamento sul sistema integrato.

In quella Commissione venivano dati anche i dati - scusate la ripetizione - proprio sul numero delle nuove certificazioni nella fascia 0-6 e, quindi, avere anche una proiezione dei dati nel futuro. E queste sono un po' anche delle motivazioni per cui mi asterrò su questa mozione, come mi asterrò sulla mozione presentata dal collega Franco, perché sul tema di fornire i dati tra scuola, ente locale e ufficio scolastico, in realtà, secondo me, c'è un attimo di cortocircuito, perché le scuole ogni anno redigono un documento, che è il Piano annuale dell'inclusione, in cui vengono riscritti

tutti i dati, in questo caso istituto comprensivo per l'istituto comprensivo o istituto superiore. E sono suddivisi proprio per certificati, per BES con DSA, quindi, ai sensi della Legge 170, invece i BES individuati dai singoli Consigli di classe per bisogni temporanei. E questi vengono mandati all'ufficio scolastico, all'interno dei GLII (Gruppo del Lavoro Istituzionale per l'Inclusione) all'interno di ogni scuola, che viene convocato tre volte in un anno, è presente l'amministrazione comunale, è presente la sanità, perché è dovuto per Legge tutto questo. E qui i dati vengono condivisi, per questo dico che in realtà c'è questa circolarità, quello che a volte manca sono le risposte a richieste di bisogni, magari c'è un numero alto di alunni con DSA e ci sarebbe bisogno di maggiore ore di educatori o di educatrici, ma qui torniamo al tema delle risorse.

Chi mette risorse su questo tema? Lo Stato per quanto riguarda gli insegnanti, ma per quanto riguarda tutta la parte educativa, sono gli Enti locali e solo una piccola parte vengono rimborsate dall'amministrazione centrale. E qui, ne abbiamo già parlato altre volte, sono depositati diversi disegni di legge in Parlamento, a firme diverse, quindi, sia di centrodestra che di centrosinistra, che chiedono che queste figure vengano riconosciute pienamente a carico dello Stato. Siamo sempre qui, al tema delle risorse, però se ci si chiede che cosa può fare la politica di concreto, anche questa è una delle cose concrete che si potrebbero fare per fornire alla scuola quelle figure, in modo anche stabile, di cui ha bisogno, perché gli educatori ed educatrici con tante competenze ce ne sono, l'abbiamo anche questa volta già detto in questo Consiglio, è una professionalità fragile in quanto sono contratti non certo che ti permettono delle grande programmazioni di vita e, quindi, molto spesso questi cambiano lavoro.

Ci sono anche delle indagini ultime che dicono che anche il corso di laurea in educazione, molti posti ormai rimangono vuoti, perché nonostante sia una professione di cui ci sarebbe tanto bisogno e ci sarebbero anche il posto di lavoro, non viene più scelta, perché a fronte di una professione molto impegnativa, da un punto di vista economico, sono poco riconosciuti. Anche questo, che cosa può fare la politica, questo potrebbe fare, mettere risorse su questi contratti. Mi astengo sui due documenti, ringrazio gli estensori delle mozioni, perché portano al centro di questo Consiglio un tema fondamentale per la nostra città e per le nostre scuole.

Sul tema della neuropsichiatria, che è citata nella mozione di Fratelli d'Italia, è un tema fondamentale, il numero di neuropsichiatri, oggi, non corrisponde al bisogno e non è tanto sui tempi della prima visita su cui si è in linea, ma è sugli incontri successivi, è sulla fatica che fanno le neuropsichiatrie a partecipare agli incontri all'interno delle scuole, in modo che ci sia quel confronto di cui abbiamo molto bisogno. Spesso non riescono a partecipare perché non riescono a seguire tutti i bambini che hanno. È un tema forte, un tema anche qui forse più legato ad un impegno che ci vuole a livello di risorse, non è certo comunale, perché non abbiamo competenza diretta su questo, ma la politica può sollecitare assunzioni in questo ambito".

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliera. Prego, consigliere Mazzi".

Il consigliere MAZZI: "Grazie Presidente. Intervengo rispetto alle due mozioni, innanzitutto rispetto alla mozione del centrosinistra, condivido quello che diceva qualcuno prima, che ha alcuni elementi di interesse, a partire dalla rappresentazione dei vari dati che ci sono, a parte che come giustamente sottolineava la consigliera Baracchi, sarebbe stato più opportuno fare riferimento ai dati locali, e anche alcune proposte che vengono fatte, tipo quelle su dei momenti informativi specifici hanno un loro interesse. È senz'altro una mozione che tratta le tematiche in modo ampio, quindi, comprende davvero tanti punti, tante questioni. Un altro aspetto interessante è il fatto di parlare del device, dell'educazione digitale e delle problematiche connesse all'uso dei vari tablet, smartphone e videogiochi, anche su questo andrebbe fatto ancora di più un approfondimento

specifico e una riflessione rispetto alle proposte che oggi sono in giro, sempre di più, di porre qualche limite maggiore all'uso di questi strumenti in giovane età.

Ci sono, anche su questo, appelli proposti a livello trasversale che sarebbe il caso di riprendere. Quello che mi fa fare fatica in questa mozione è l'assenza di alcuni elementi, da un lato il fatto che si fa una mozione dove non si tiene conto di quello che già c'è. Da questo punto di vista il centrodestra, anzi Fratelli d'Italia, ha presentato una mozione dove chiede poche cose, ma con una sua coerenza, nel senso che chiede alcuni dati, alcuni elementi di riferimento che ci possano essere d'aiuto per conoscere la realtà e fa riferimento a un protocollo che già c'è e di cui sarebbe bene, dopo tre anni, chiederne effettivamente com'è stato applicato e quali elementi ha dato, perché non ha senso fare mozioni su mozioni se non c'è un lavoro di verifica effettivamente di tutta l'attività che è già stata messa in campo fino ad oggi.

Così come convocare una Commissione Servizi ad hoc quando ci sarebbe già lo strumento della Commissione Servizi 0-6, che richiamava la consigliera Baracchi, cui si potrebbe già fare riferimento per un discorso di continuità e non inventarsi sempre delle cose nuove. Un'altra cosa che trovo mancante in una mozione del genere è il coinvolgimento delle famiglie che vengono richiamate solo rapidamente nell'ultima riga, in modo anche abbastanza generico. Sono un attore fondamentale ed è necessario che siano presenti, non in senso colpevolizzante. Oggi, proprio su tanti temi, chiaramente non sul tema della disabilità, ma sul tema delle fragilità, tante volte passa una cultura che è un po' colpevolizzante verso le famiglie. C'è la fragilità, allora è colpa tua, non hai fatto, non hai guardato. No, non è questo il senso, assolutamente. Al contrario, bisogna che per andare a intervenire su questi temi, in particolare sul tema delle fragilità, è importante che ci sia un'alleanza, è importante mettere in gioco tutte le forze in collaborazione tra loro, le forze degli adulti e rendersi conto che da questo punto di vista ci sono delle problematiche, e qui non vengono citate nella mozione.

Da un lato c'è un problema spesso di genitori che si trovano in difficoltà con il loro ruolo, quindi, c'è una fragilità genitoriale che fa fatica e a volte si spaventa di fronte a delle situazioni di fragilità degli adolescenti. Questo, in qualche modo, è una richiesta di aiuto di dire come fare, di avere dei supporti necessari per poter intervenire nel modo più corretto, dall'altra parte, in generale, c'è un problema delle figure educative che hanno un ruolo nei confronti dei giovani che vanno valorizzati il più possibile. Rispetto a questo, nelle scuole, oggi, c'è un tema anche dal punto di vista del personale docente che è in grossa difficoltà a svolgere il suo ruolo educativo, compreso tra eccesso burocratico, scarsa valorizzazione della parte della società e mancato riconoscimento del ruolo anche da parte degli alunni.

Per cui, abbiamo bisogno di supportarci a vicenda tra genitori, tra operatori del mondo della scuola, tra tutta una serie di altre figure che vanno potenziate, anche qui chi ha un ruolo sanitario, per costruire davvero un'alleanza, e questa andrebbe citata in queste mozioni su questi temi, tra tutte queste figure per potenziarci reciprocamente e intervenire nel modo migliore, perché è il primo elemento da mettere in atto nel momento in cui si cerca di intervenire sulle problematiche di vario tipo, legate alla fase adolescenziale. Devo dire anche che su questa mozione trovo anche alcuni passaggi ideologici, ma non voglio entrarci in questo momento, anche per brevità. Sta di fatto che a fronte della mozione del centrodestra, su cui trovo elementi di piena condivisione, ho delle perplessità in più rispetto all'emozione di alcune forze della maggioranza. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliere. Prego, Franco".

Il consigliere FRANCO: "Nel mio intervento, per errore, ho citato l'assessora Priolo, in realtà, è chiaro che l'Assessore regionale all'Istruzione è Isabella Conti".

Il PRESIDENTE: "Perfetto. Grazie Franco. Prego, consigliera Di Padova".

La consigliera DI PADOVA: "Grazie Presidente. Oggi celebriamo la Giornata internazionale dell'infanzia, una ricorrenza che non può essere ridotta a un momento simbolico, ma che deve essere di forte richiamo politico e di forte richiamo istituzionale. La convenzione dell'ONU del 1989 ci ricorda che l'interesse superiore dei minori deve essere al centro di ogni scelta pubblica, dalla scuola ai servizi, dal welfare locale alle politiche di comunità. E l'Agenda 2030 ci impone obiettivi chiari: porre fine alla povertà, garantire istruzione di qualità, ridurre le disuguaglianze, costruire comunità inclusive e sostenibili, temi globali che tuttavia riguardano direttamente anche il nostro territorio.

È stato già ricordato quanto l'Italia si sia data, prima di altri Paesi, strumenti di vera e propria civiltà, come la Legge 104 e la Legge 170, che hanno cambiato profondamente il modo in cui nello spazio pubblico sono gestite da un lato le disabilità e dall'altro quelle che sono diventate con la Legge 170 dei bisogni educativi speciali. Ed è bene ricordarlo con chiarezza, perché in realtà l'Italia non è affatto fanalino di coda, anzi, è modello da questo punto di vista. Ho già ricordato altre volte in questa sede, come mi sia capitato in convegni internazionali, in momenti di formazione in tutta Europa, che mi venisse chiesto esattamente che cosa facciamo in Italia da questo punto di vista e di raccontare a colleghi ciò che accade nelle nostre classi e di trovare colleghi sbalorditi dalla capacità che abbiamo avuto di mettere in campo misure, competenze e professionalità che appunto mettono al centro, a partire dalla scuola, i nostri minori.

Questa è anche l'occasione per ricordare, ancora una volta, però, e credo che nella mozione del centrodestra si faccia ancora confusione su questo, che i disturbi specifici dell'apprendimento nella maggior parte dei casi non sono patologie, quindi, non necessitano insegnanti di sostegno, nella maggior parte dei casi non necessitano neanche di PEA o di educatori, ma sono semplicemente ragazzi che hanno delle modalità di apprendimento diverse, che richiedono tempi, misure compensative, strumenti dispensativi e compensativi particolari, ma non si tratta minimamente di patologie, questo deve essere chiaro una volta per tutte. Si tratta, invece, di provare a immaginare, come ho già detto più volte, un mondo in cui non si parla più di inclusione, ma di convivenza delle differenze, cioè della capacità attraverso percorsi di individualizzazione e personalizzazione, che non sono la stessa cosa, di valorizzare ogni percorso, ogni fragilità, ogni bambino e ogni bambina nella sua unicità, fin dalla più tenera età e dopo i 18 anni, perché adesso anche in Università si sono fatti degli enormi passi in avanti da questo punto di vista.

Sul nostro territorio cresce la povertà educativa, cresce la povertà economica, cresce la difficoltà per molte famiglie di sostenere costi sempre più elevati di affitti, bollette, trasporti, servizi, e anche questo va detto con grande chiarezza, perché un numero con il quale nelle scuole ci si continua a confrontare, perché è in perenne crescita, è quello che riguarda i BES, non per disturbi specifici dell'apprendimento, ma per svantaggio socioeconomico, cioè parliamo di ragazzi che sono nati e crescono in contesti di povertà educativa, a volte insospettabili, perché non necessariamente sono contesti di povertà economica, spesso sì, ma non necessariamente, ma si tratta di ragazzi che non hanno mai visto i loro genitori aprire un libro, che non sono mai stati al cinema, che non hanno mai visitato un museo, e che solo e soltanto grazie alla scuola riescono ad accedere a servizi che in realtà in molti casi sono gratuiti o a costo comunque accessibile, ragazzi che non fanno sport, ragazzi che non accedono alla cultura, che hanno meno opportunità, meno ancora dei loro genitori, che pagano il prezzo più alto del crescente costo di vita sul nostro territorio.

Tutto questo alimenta un fenomeno che come amministratori dobbiamo avere il coraggio di nominare con forza, che è la dispersione scolastica, visibile e invisibile, implicita ed esplicita, e

questo ci tengo sempre a precisarlo, perché non si tratta solo di abbandoni scolastici che fortunatamente sul nostro territorio comunque hanno numeri contenuti, ma si tratta di demotivazione, assenze, isolamento, difficoltà non intercettate, di diplomi che arrivano dopo due, tre bocciature e che arrivano comunque davanti all'assenza delle competenze e minime richieste secondo quelle che sono le riflessioni che vengono fatte e gli obiettivi che ci si pone in tutta Europa. La dispersione scolastica è una sconfitta politica prima che educativa e per prevenirla serve sì una comunità educante fatta di scuole, di famiglie, di servizi di terzo settore, di istituzioni che lavorano con una sinergia pubblica chiara e, in realtà, su questo Modena ha fatto e sta facendo fortunatamente tanto.

In questo quadro è chiaramente indispensabile rafforzare gli strumenti di sostegno alle famiglie, e qui deve intervenire il Governo nazionale perché l'educazione dei propri figli non può essere sempre demandata ad altri. È necessario tempo, i figli hanno bisogno, innanzitutto, i bambini e gli adolescenti, hanno bisogno innanzitutto di tempo da trascorrere con i loro genitori, tempo per leggere, tempo per andare al cinema, tempo per andare in un museo e nella povertà crescente che delineavo prima, questo tempo si riduce, perché si lavora sempre di più, peraltro con un lavoro povero e quindi si lavora tanto, ma senza neanche poter poi godere di qualche beneficio di queste ore di lavoro, e queste sono riflessioni che riguardano il nostro territorio, ma che riguardano l'intero territorio nazionale.

E ancora una volta, quando si parla di sostegno alle famiglie, sono le donne a pagare il prezzo più alto, perché nella maggior parte dei casi sono le donne, per esempio, a rinunciare alla propria carriera, percorsi lavorativi e non si tratta solo di un fallimento personale, ve lo ricordo, ma si tratta di competenze di cui l'intera comunità viene privata ogni volta che una donna, non per sua scelta, rimane a casa, non lavora, magari anche no, ma magari anche sì, è una donna che ha studiato, che ha raggiunto alti livelli di formazione accademica, non si tratta solo di un fallimento personale, ma c'è un fallimento di tutta la comunità, perché vuol dire che noi facciamo a meno di quelle risorse, facciamo a meno di quelle competenze, ed è davvero un depauperamento che tutti paghiamo.

Vengo rapidamente alle due mozioni, per quanto riguarda la nostra, oggi, abbiamo assistito veramente a cose incredibili, il collega Mazzi ci ha rimproverato perché non abbiamo ricordato abbastanza in questa mozione quanto il Comune faccia o abbia fatto in questi anni. No, lo abbiamo ricordato in tante altre sedi, abbiamo ritenuto che non fosse il caso di fare una geografia in questo contesto, ma di arrivare direttamente al punto che ci interessa, che non è solo la conoscenza numerica, che è ciò che ci mette più in difficoltà rispetto alla mozione che è stata presentata dal centrodestra, ma è la capacità di guardarli approfonditamente questi dati, di comprenderne le cause, di saperli interpretare. È molto difficile avere dei numeri, dei BES, soprattutto con le richieste che vengono fatte dalla mozione del centrodestra, perché spesso, nella maggior parte dei casi, a fine estate non si ha conoscenza di quali saranno i bisogni educativi speciali dei ragazzi nell'anno scolastico in corso, molti BES vengono fatti BES, come si dice in gergo, a novembre, a dicembre, a gennaio, è nella natura stessa di questo strumento temporaneo, che serve se succede qualcosa, per cui è molto difficile riuscire ad avere questi dati.

Questa è la riflessione più importante che vogliamo fare, per quello vogliamo una Commissione, perché vogliamo provare a capire, a partire dai dati, e li vogliamo aggiornati, non li vogliamo solo sullo 0-6, li vogliamo sulla scuola primaria, sulla scuola secondaria di primo e di secondo grado, perché vogliamo che la riflessione avvenga su tutti i segmenti scolastici, anche su quelli su cui il Comune non ha evidentemente un controllo diretto, però è il Comune che nella maggior parte dei casi finanzia le figure educative, quindi, credo che sia importante capire quello che accade nelle nostre scuole. C'è un tema di competenze, non è l'ufficio scolastico provinciale che

segnalà i bisogni educativi speciali, ma sono le singole scuole che li segnalano, in base alle loro necessità, al Comune.

Chiudo dicendo una cosa importante, la neuropsichiatria infantile è un tema che davvero sta a cuore a tutti, perché chiunque abbia avuto a che fare nelle scuole o fuori delle scuole con questo strumento si è reso conto di come, soprattutto negli ultimi 2-3 anni, si tratti di un servizio che sta esplodendo e che non riesce davvero ad essere a pieno servizio dei minori, a pieno servizio delle famiglie. Ho qualche dubbio, però, che possa essere utile in tal senso un'interlocuzione da parte del Comune, o sono più possibilista sul fatto che possa essere utile qualche risorsa in più stanziata dal Governo. Grazie".

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la Mozione prot. 261981, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 25

Consiglieri votanti: 22

Favorevoli 17: i consiglieri Abrate, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, Di Padova, Fanti, Ferrari, Fidanza, Gualdi, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Silingardi e Ugolini.

Contrari 5: i consiglieri Barani, Franco, Mazzi, Negrini e Rossini.

Astenuti 3: i consiglieri Baracchi, Bertoldi e Giacobazzi,

Risultano assenti i consiglieri Ballestrazzi, Barbari, De Lillo, Dondi, Giordano, Modena, Pulitanò ed il Sindaco Mezzetti.

Infine, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la Mozione prot. 391763, che il Consiglio comunale RESPINGE con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 25

Consiglieri votanti: 20

Favorevoli 7: i consiglieri Barani, Franco, Giacobazzi, Mazzi, Negrini, Parisi e Rossini.

Contrari 13: i consiglieri Bignardi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, Di Padova, Fanti, Fidanza, Gualdi, Lenzini, Manicardi, Poggi e Ugolini.

Astenuti 5: i consiglieri Abrate, Baracchi, Bertoldi, Ferrari e Silingardi.

Risultano assenti i consiglieri Ballestrazzi, Barbari, De Lillo, Dondi, Giordano, Modena, Pulitanò ed il Sindaco Mezzetti.

**PROPOSTA N. 4234/2025 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI DI PADOVA,  
LENZINI, UGOLINI, FIDANZA, BARBARI, BIGNARDI, DE LILLO, CARRIERO,  
CONNOLA, CAVAZZUTI, FANTI, GIORDANO, MANICARDI, POGGI, GUALDI  
(PD) - ABRATE, FERRARI (AVS) - SILINGARDI (M5S) - BALLESTRAZZI (PRI  
AZIONE SOCIALISTI LIBERALI) - PARISI (MODENA CIVICA) -- AVENTE  
OGGETTO: IMPEGNO PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA: UNA CITTÀ  
INCLUSIVA CON SPAZI, CULTURA ED EVENTI A MISURA DI BAMBINI,  
RAGAZZI E FAMIGLIE**

Il PRESIDENTE: "Proseguiamo, come detto, e passiamo alla terza proposta del pomeriggio, in particolare la n. 4234 del 2025, una mozione presentata dal Gruppo PD, AVS, M5S, PRI Azione Socialisti Liberali e Modena Civica a prima firma della consigliera Di Padova, avente oggetto: "Impegno per l'infanzia e l'adolescenza: una città inclusiva con spazi, cultura ed eventi a misura di bambini, ragazzi e famiglie". Prego, consigliera Di Padova per l'illustrazione della mozione".

La consigliera DI PADOVA: "Grazie Presidente. L'oggetto di questa seconda mozione che presento oggi riguarda l'impegno per l'infanzia e l'adolescenza, per una città inclusiva con spazi, cultura ed eventi a misura di bambini, ragazzi e famiglie. Premesso che la Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, ratificata dall'Italia con Legge 176/1991, riconosce ai minori diritti fondamentali, tra cui il diritto al gioco, al tempo libero, alla partecipazione culturale e artistica, il diritto a esprimere opinioni su tutte le questioni che li riguardano e il principio del superiore interesse del minore; una città che vuole essere inclusiva, educativa e orientata al futuro deve investire non solo nella prima infanzia, ma anche nella preadolescenza e adolescenza, offrendo esperienze formative e spazi di crescita che promuovano autonomia, creatività, senso critico e partecipazione attiva alla vita della comunità; l'arte, il gioco, la cultura e la socialità sono strumenti fondamentali per la crescita equilibrata di ogni età evolutiva, dai primi stimoli dell'infanzia fino ai bisogni di espressione e appartenenza propri dell'adolescenza; la povertà educativa rappresenta un ostacolo crescente: secondo Save the Children, sono dati del 2023, oltre 1,3 milioni di minori in Italia vivono in povertà assoluta e circa il 27% rischia di non sviluppare appieno le proprie potenzialità. Contrastarla significa costruire una comunità educante, in cui scuole, famiglie, istituzioni, associazioni e operatori culturali collaborano in modo sistematico; Modena si è storicamente distinta per le sue politiche a favore dell'infanzia e della partecipazione educativa. Oggi, quella vocazione va rinnovata e ampliata, ponendo particolare attenzione ai bisogni della fascia 11-14 anni, spesso la più fragile: troppo grande per i giochi dei bambini, ma ancora troppo piccola per gli spazi degli adulti; in molte città europee, i programmi culturali e urbani per giovani - festival delle arti, centri creativi, spazi pubblici multifunzionali - sono parte integrante delle strategie di rigenerazione urbana. Queste esperienze dimostrano che investire nella cultura giovanile rafforza la coesione sociale, previene il disagio e valorizza la città come luogo di innovazione e convivenza.

Considerato che una città "child & youth friendly" non è fatta solo di servizi, ma di occasioni di incontro, dialogo e partecipazione condivisa tra bambini, adolescenti, famiglie e comunità; la fascia 11-14 anni richiede un'attenzione specifica: servono luoghi sicuri ma non controllanti, aperti, stimolanti, dove costruire relazioni e sperimentare responsabilità e autonomia; le scuole, in particolare le scuole secondarie di primo grado, rappresentano un punto di snodo fondamentale per il coinvolgimento dei ragazzi e per la costruzione di una rete educativa territoriale che prosegua anche fuori dall'orario scolastico, in continuità con i servizi culturali e di quartiere; le biblioteche di quartiere e i centri culturali di prossimità possono essere spazi privilegiati per attività creative, letture, laboratori digitali e momenti di socialità inclusiva; la progettazione urbana e culturale di Modena - a partire dai grandi interventi come la nuova Piazza Sant'Agostino - può

diventare un laboratorio di innovazione sociale, unendo cultura, educazione e partecipazione giovanile.

Il Consiglio Comunale di Modena impegna il Sindaco e la Giunta ad assumere l'infanzia e l'adolescenza come priorità trasversale delle politiche urbane, culturali, sociali e giovanili; curare la progettazione e la riqualificazione degli spazi pubblici, garantendo la presenza di: parchi gioco inclusivi e aree verdi accessibili e sicure; spazi per preadolescenti e adolescenti (campi da basket, skate park, tavoli da ping-pong, zone per street art, eccetera); zone di transizione per la fascia 11-14 anni, semi-sorvegliate, accoglienti e dinamiche; spazi intergenerazionali, piazze attrezzate e biblioteche di quartiere valorizzate come presidi culturali e sociali; servizi per famiglie (bagni attrezzati, punti acqua, eccetera); percorsi ciclopedinali sicuri e illuminati che colleghino scuole, parchi, biblioteche e centri sportivi; figure educative e di presidio comunitario; attenzione costante a accessibilità, sostenibilità e qualità paesaggistica; integrare tali riflessioni nella progettazione della nuova Piazza Sant'Agostino, affinché diventi un luogo vivo, accogliente e intergenerazionale, con spazi e iniziative dedicate a bambini, ragazzi e famiglie; promuovere una programmazione culturale e sociale integrata, attraverso: un calendario annuale di festival, rassegne e laboratori - non sto a leggere tutto quello che c'è scritto, rimando a voi la lettura integrale del documento - collaborazione con le scuole e attività diffuse nei quartieri, nelle frazioni, per ridurre anche le disuguaglianze territoriali che pur esistono, come in tutte le città; favorire la partecipazione attiva di bambini, ragazzi e famiglie nella progettazione di eventi; promuovere percorsi di educazione alla cittadinanza attiva; monitorare e valutare annualmente l'impatto delle politiche e delle attività dedicate all'infanzia e all'adolescenza, attraverso un report pubblico o una Commissione che misuri partecipazione, accessibilità e benefici culturali ed educativi per la comunità modenese. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliera. Apriamo il dibattito. Invito a prenotarvi. Prego, consigliere Abrate".

Il consigliere ABRATE: "Grazie Presidente. All'interno di questa mozione, che è estremamente ampia, sono tanti gli spunti che mi sembrano importanti. Si parte dall'assunto assolutamente condiviso che Modena debba investire non solo nella prima infanzia, ma anche nella preadolescenza e nell'adolescenza, offrendo esperienze formative, spazi di crescita che promuovano autonomia, creatività, senso critico, partecipazione attiva per raggiungere questi obiettivi, arte, cultura, socialità, sono strumenti fondamentali. Vengono sottolineati anche il gioco e lo sport, che sono necessari per una crescita equilibrata di ogni età evolutiva, tanto più nella fase dell'adolescenza. In particolare, in questa mozione vorrei sottolineare il tema che affronta dell'età che va dagli 11 ai 14 anni. Mi sembra che sia un'età non sempre a fondo presa in considerazione, le proposte che facciamo, che la città stessa è capace di fare per questa fascia d'età, forse è meno importante che per altre fasi della vita dei nostri ragazzi. È un'età particolarmente critica.

Ho ascoltato con grande interesse l'intervento della consigliera Ugolini che mi ha stroncato. Il mio intervento sarà estremamente più banale, lei ci ha fatto una trattazione del tema dell'adolescenza molto complessa, però mi preme sottolineare che in questa fase c'è un'età molto critica con comportamenti che sono a rischio, perché coincide con il momento in cui i ragazzi iniziano a sperimentare un senso di indipendenza, ma hanno ancora una bassa percezione del pericolo. In questi anni, d'altra parte, inizia una rapida trasformazione psicofisica che può incidere sulla percezione di sé. Dall'inizio della fase puberale alla pubertà, fino alla tarda adolescenza, avvengono una serie di profondi cambiamenti ormonali e biologici che agiscono sullo sviluppo cerebrale con importanti cambiamenti comportamentali.

Gli adolescenti sono più inclini al disagio e alla vergogna, hanno una maggiore attività nella loro corteccia prefrontale mediale, un'area del cervello che è associata al riflettere sul sé. Tutto

sommato, questo in realtà non lo consideriamo. Sono potenzialmente molto creativi, ma sono anche meno propensi a rispondere alle regole, alle punizioni, ad imparare dalle punizioni stesse. Questo suggerisce che un approccio basato sulla ricompensa, piuttosto che sulla punizione, potrebbe essere più efficace per favorire un apprendimento adolescenziale. Il gruppo diventa un elemento centrale del loro vissuto e della condivisione di comportamenti identitari, ma il gruppo favorisce a volte anche la trasgressione. Gli adolescenti non sono propensi a correre rischi individualmente, lo fanno soprattutto quando sono con gli amici e, quindi, è proprio il gruppo che dobbiamo prendere in considerazione. Dobbiamo dare risposte a tutte le fasce di età giovanili, ma tanto più, credo, a questa particolare fase della preadolescenza.

Nella mozione trovo molto importante il fatto di curare la progettazione e la riqualificazione degli spazi pubblici garantendo la presenza di parchi giochi inclusivi, aree verdi accessibili, spazi per preadolescenti e adolescenti e, in particolare, zone per la fascia 11-14 anni, "semi-sorvegliate", dice la mozione, e capisco questo senso, proprio per quello che dicevo, accoglienti e dinamiche in cui possano essere protagonisti. E allora volevo citare un progetto sperimentale che è recentemente iniziato, che è quello del calcio di strada, promosso dall'Associazione Mo' Better Football con il supporto del Comune di Modena, la collaborazione di ACLI, CSI Modena, Modena Calcio stesso. L'obiettivo è riportare il calcio libero e spontaneo nei quartieri, anche quelli più periferici, trasformando spazi urbani come parchi e piazze in campi da gioco, con partite che si formano al momento e senza la necessità di iscrizioni o regole rigide. Il calcio rinasce dalla strada, come ai miei tempi, da un pallone lanciato in mezzo ad una piazza, da squadre improvvise con chi c'è in quel momento, da un gesto semplice che diventa linguaggio comune. Oggi, in una società che ha svuotato cortili e campetti, Modena sceglie di investire su quell'idea originale, tornare al gioco nei quartieri della città.

E questo potrebbe essere vero anche per la pallavolo, in cui Modena ha una grande tradizione, per il basket e così via. Dobbiamo, però, ridare alla città zone fisiche e ambientali che possano favorire tutto ciò, ripristinando aree, per esempio, quali il campetto vicino a via Viterbo, da cui passo spesso e in cui c'erano porte che sono state abbattute e mai più ripristinate. È un linguaggio, quello dello sport e del gioco, che parla di comunità, di identità di gruppo, di aggregazione, con lo scopo di stare bene insieme. Lo sport di strada può recuperare una dimensione popolare, vicina alle persone, non competitiva, come siamo abituati invece a vedere in certi campetti dove ci sono ragazzini di 7-8 anni con genitori accaldati che li incitano a falciare l'avversario. Dobbiamo garantire ai ragazzi la possibilità di aggregarsi, di essere protagonisti, di darsi essi stessi regole, ma devono avere a disposizione spazi accessibili, in qualche modo protetti e, quindi, percorsi ciclopipedonali sicuri, illuminati che li colleghino, tutto quello che dice la nostra mozione, che convintamente voteremo. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Abrate. Prego, consigliere Negrini".

Il consigliere NEGRINI: "Grazie Presidente. La mozione che discutiamo in questo momento è una mozione che abbiamo guardato con grande attenzione, perché parla di quelle che sono dinamiche che impattano quotidianamente sugli spazi, anche in città, a misura di ragazzi e su quelle che sono le possibili soluzioni che si mettono in campo, proprio per avere un'attenzione specifica nei confronti dei ragazzi e delle ragazze. Ora, se come diceva il collega Abrate, e condivido, in città c'era la possibilità, qualche tempo fa, di giocare, di lavorare in termini di coesione sociale, anche mettendo al centro di una piazza una palla e qualche ragazzo, l'abbiamo fatto tutti, io l'ho fatto, chi lo faceva magari in piazza, chi lo faceva in parrocchia, ma comunque era diventato, ed era qualcosa di normale farlo, adesso è diventato più difficile, un po' per la questione dei tempi, un po' per la questione della sicurezza, un po' per la questione anche delle abitudini che ognuno di noi ha e quelle

che figlie di un periodo storico dove tutto va veloce e, quindi, magari avere quella libertà sotto questo punto di vista è diventato un po' più difficile.

L'idea, però, è corretta, nel senso che sosteniamo che poter lavorare ragionando su quelli che sono spazi a misura di bambino, ragionando su quelli che sono attenzioni specifiche nei parchi, in quelle che sono situazioni ad uso delle famiglie e dei ragazzi, sia di fatto un'idea giusta. Poi c'è una parte che però, per noi, risulta essere comunque fondamentale. Ci sono due punti che evidenzio e che di fatto, secondo noi, devono essere attenzionati. Apprezziamo lo sforzo del "considerato che", nella parte che dice: "La fascia 11-14 anni richiede un'attenzione specifica, servono luoghi sicuri, ma non controllanti". Servono luoghi sicuri, è questo che apprezzo, perché lo dite e lo diciamo tutti, servono luoghi sicuri, sul non controllanti faccio un po' fatica, ma sicuramente per limite mio, comprendere come un luogo sicuro possa essere non controllato o non controllante, nel senso che la fascia di età specifica 11-14 auspico, invece, che ci siano luoghi sicuri e controllati. Quello che noi vogliamo, quello che abbiamo sempre detto da questi banchi è che la città necessita di luoghi per i bambini sicuri e controllati. Poi, chiaramente vanno controllati con attenzione, non possiamo sicuramente mettere agenti per ogni parco, però un'attenzione specifica si fa anche con tutta quella parte che manca, perché chiaramente non è presente nel documento, perché il documento lancia un messaggio e evidenzia quello che può essere un indirizzo politico, poi c'è la manutenzione di questo elenco di possibili scenari propositivi e positivi, come i parchi giochi inclusivi, gli spazi preadolescenti, le zone di transizione, tutte queste parti, sulla carta, non hanno di fatto niente che non va. Poi, nella realtà, però, dobbiamo stare attenti.

Faccio un esempio, il Parco Pertini, è stato inaugurato da poco, l'abbiamo aspettato tutti, è costato una buona cifra ed è un parco che in questo momento, lo dico con tranquillità, è utilizzato dalle famiglie e funziona. In questo momento è un parco utilizzato. Vediamo, però, come viene utilizzato e come viene manutenuto dal momento in cui arriva il freddo, magari le famiglie vanno meno al parco. Tutta questa parte non possiamo dimenticarcene, cioè l'ordinario deve essere gestito in un certo modo e questa visione che voi avete, senza il controllo effettivo, quindi, che sia sempre garantita la libertà, perché per voi il controllo è qualcosa di fatto costringente, mentre per noi, e questa è la dinamica di differenza, dove c'è sicurezza e dove c'è controllo c'è libertà, perché per noi dove c'è sicurezza e controllo c'è libertà, perché partiamo sempre dal sano presupposto che se uno non fa niente di male è ben tranquillo e sicuro nel controllo. Dove c'è controllo c'è sicurezza e libertà.

E allora crediamo che al netto di quello che è un elenco di una Modena straordinaria, che auspiciamo che arrivi, francamente su questo siamo favorevoli all'idea che ci possono essere dei parchi, che ci possa essere l'inclusione per i bambini, che si possa fare il ragionamento e che si possa tornare a giocare in quelle piazze con la palla e magari mettendo, come facevamo noi, due zaini come pali, ed è corretto, però mancano quelle parti che non ci consentono di arrivare a votare questo documento, però, ve lo dico già prima, noi ci asteniamo, perché la visione è corretta, l'attenzione ai ragazzi è corretta, quindi, non voteremo contro, però è giusto marcare questa differenza che è necessaria su quei due punti che sono cardine di una visione chiaramente differente che però non può e non deve inficiare quella che è l'attenzione per i più piccoli. Fratelli d'Italia, lo anticipo, si asterrà su questo documento. Abbiamo apprezzato il tentativo di sforzo, avremmo sicuramente fatto meno fatica e l'avremmo votato se avessimo messo determinate questioni in maniera un pochettino più chiare, perché alla fine, posso dirlo, non possiamo avere paura della sicurezza, non dobbiamo avere paura di chiamare le cose come stanno e soprattutto dobbiamo essere anche un po' più coraggiosi nei confronti di tutti quei genitori che chiedono questi spazi da mesi, da anni, alcuni hanno anche preoccupazioni quotidiane nel cercare di dargli una risposta in una giornata anche come questa. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliere. Prego, consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente. La mozione descrive un mondo futuro, quello che si vorrebbe costruire, che è un mondo ideale, quello progettato è un mondo verso cui tutti vorremmo arrivare, ma che probabilmente non è realizzabile. È una visione ottimistica, edulcorata, che però non fa i conti con la realtà vera, che non fa i conti con la realtà economica, c'è bisogno di risorse per portare avanti questi progetti. In cui si parla di spazi sicuri, in cui si parla di ciclabili sicure, con ragazzi disponibili alla socialità, con ragazzi che presentano sia in fase adolescenziale, in grandi quantità, interessi culturali. In realtà, viviamo una realtà diversa da quella che c'era in passato, viviamo una situazione di difficoltà, a volte facciamo fatica a interpretarli questi ragazzi, perché la pensano in modo diverso da come vorremmo noi.

Quando si parla di sicurezza, sono d'accordo, riprendo anche io le parole che ha pronunciato il consigliere Negrini, il posto sicuro c'è se c'è controllo. Vi faccio un esempio, da bambino ho vissuto per un certo periodo a Verona, a Verona c'era il mio parco giochi, a due passi da Castelvecchio, il Parco Giochi dell'Arsenale che era recintato, dove potevano avere accesso i bambini con i loro accompagnatori, c'era una piccola infermeria, un piccolo luogo dove potevi prendere qualche cosa da mangiare, c'era l'acqua potabile, per cui anche i bambini avevano piccole fontanelle e potevano bere l'acqua, c'erano le ciclabili. Mi sentivo libero, ero chiuso, ma ero libero, perché non dovevo preoccuparmi delle cacche dei cani, non mi dovevo preoccupare delle siringhe dei tossicodipendenti, non c'era il rischio di trovarmi tutte le cose infangate perché c'era manutenzione, quindi, gli scivoli erano puliti. Per me era un posto meraviglioso.

Vado a vedere oggi il Comune di Verona, scopro che ancora c'è quel campo giochi, il campo giochi dell'Arsenale, recintato e custodito, fontane potabili, panchine, punto di ristoro, sabbiera e stanza dedicata al gioco gestito da professionisti, ma non è solo quello, c'è il campo giochi Valdonega, anche qui ludoteca, recintato e custodito, fontane potabili, panchine, poi ce ne sono degli altri. Capite che è un approccio diverso, tu sei genitore, molli là i ragazzi, si divertono, giocano, non devi neanche guardarli, la mamma fa le chiacchiere con un'altra mamma, non si deve preoccupare, di dove mette il piede. Dov'è più libero il bambino? È più libero lì, che si crea le sue autonomie, si organizza con gli altri bambini, fa un po' di banda con gli altri o dove nei nostri parchi sporchi, pieni di pericoli, dove il genitore deve sempre stare con due occhi così e nell'ansia che gli succeda qualcosa e che praticamente il suo bambino è sempre sotto controllo. Dov'è che trova la sua autonomia? È proprio un approccio che, secondo me, noi dobbiamo cambiare.

Se parliamo di età dell'adolescenza, anni fa, qui a Modena, avevamo una situazione diversa, nel senso che gli adolescenti si organizzavano in maniera autonoma, facevano quelle che una volta chiamavamo "compagnie", ed era una cosa autonoma. Ogni angolo della città aveva le sue compagnie e ognuno sceglieva in che compagnia si ritrovava, si rispecchiava e, quindi, è in una condizione di socialità e poi c'erano i confronti tra le compagnie, perché io ero orgoglioso di essere in questa compagnia, quell'altro era orgoglioso, a volte si davano anche due sberle, non è che fosse tutto meraviglioso, però si diventava grandi e c'era anche l'orgoglio di un'appartenenza. Si andava in bicicletta, poi si cresceva, si andava col motorino. Oggi, queste cose qui non ci sono più e forse sarebbe ora, invece, di cercare di fare in modo che questi ragazzi trovino nella loro autonomia, questi modi di organizzazione sociale, perché oggi vediamo che i ragazzi si muovono diversamente. Dov'è che si incontrano? Si incontrano tramite i social, nei videogiochi, spesso videogiochi fatti insieme, è il modo in cui comunicano, nei loro avatar, nei loro luoghi virtuali.

Credo che una parte dei ragazzi, forse, con questi progetti riuscirà a essere intercettata, ma penso che sia una parte minoritaria. La grossa parte dei ragazzi, ho l'impressione che abbia scelto altre strade e, quindi, c'è da fare un grosso lavoro di comprensione, di meditazione per cercare di

capire come effettivamente trovare il modo di fare dei percorsi che siano legati a una socialità vera, perché questa secondo me è la base, la socialità. Poi, dopo viene anche la cultura e tutto il resto, ma trovare il modo di farli uscire dalla connessione, sempre con questi device, in questo mondo virtuale, perché la realtà della vita penso che sia la cosa migliore in quanto sei in fase formativa, poi, dopo, per carità, uno può fare anche delle scelte completamente diverse, ma in quella fase lì, anche sulla base di quello che abbiamo detto precedentemente, legato ai bisogni educativi individuali, alle problematiche che vivono i ragazzi, alle situazioni di stress che vivono, anche questo, secondo me, è legato a una socialità che è limitata. Chiaramente, quando sono abituato a vivere una socialità piena, non ho paura del confronto con le altre persone, per me è una cosa normale, se vivo in una socialità ridotta, chiaramente l'incontro che faccio diventa un incontro ansiogeno, a cui non sono abituato, che mi mette in allarme. Ribadisco, non c'è niente di sbagliato in questa proposta, ma la ritengo, così com'è stata preparata, ancora troppo poco definita e poco concreta, per cui anch'io ho deciso che come voto sceglierò la via dell'astensione".

Il PRESIDENTE: "Grazie Bertoldi. Prego, consigliera Carriero".

La consigliera CARRIERO: "Buonasera a tutti. Grazie Presidente. Parto dalla fine, volevo dare un altro incipit al mio intervento, però preferisco dare immediatamente due risposte, sia al collega Bertoldi, che un pochino mi ha lasciata esterrefatta per l'idea e l'immagine che ha dei nostri ragazzi, non condivido affatto l'idea che ha della generazione, degli adolescenti, dei preadolescenti e della quasi apatia, come sono stati descritti, io conosco un'altra generazione, quasi uccisi dietro un cellulare o una connessione. Prima di tutto, la connessione o il cellulare non sono sempre oggetto di negatività, ma non è questa soltanto così individuata, così inquadrata, la generazione a cui questa mozione si riferisce. Peraltro, ben più ampia come oggetto, ben più forte, più programmatica. Sicuramente questa mozione si inserisce in un programma di governo a cui questo Consesso già sta dando il via oramai da un anno e mezzo e credo fermamente che sia veramente un atto esemplare di buona politica, perché è diretta a realizzare quella città inclusiva per l'infanzia, per la preadolescenza, come diceva il collega, per l'adolescenza, conferendo e dando la possibilità di spazi, di cultura, di eventi a misura di bambino, di ragazzi e di famiglie, e costituisce, a mio avviso, un perfetto esempio di serio impegno politico a cui tutti dovremmo aderire, perché credo che tutti, tutti i presenti, con lo stesso obiettivo che ci muove, abbiamo tutti lo stesso ideale di una città inclusiva.

Credo che questa mozione sia interessante per tre aspetti, il primo è il rapporto diretto e inscindibile che questa mozione individua fra azione politica e costruzione fisica e sociale di una comunità, attraverso l'architettura, l'urbanistica, la programmazione di spazi, di servizi come luoghi riconosciuti, visibili e concreti, visibili per le esigenze e concreti per la collettività, che sono da sempre i primi e più rilevanti ambiti nei quali si manifesta ogni visione politica, strumenti attraverso i quali ogni governo, in primo luogo quello di una comunità locale, come può essere quella del Comune, segna l'indirizzo del proprio governo, indicando concretamente cosa vuole per la propria cittadinanza, cosa vuole per la propria comunità. La mozione che personalmente sostengo insieme alla maggioranza di questo Consesso, la mozione che i partiti di maggioranza propongono poggia proprio su questo rapporto indissolubile che intercorre tra la programmazione urbanistica e l'organizzazione sociale, tra l'architettura dei luoghi e l'articolazione della comunità, tra la disposizione degli spazi e le esigenze della comunità. Sotto questo profilo, la mozione è chiaramente centrata sulla principale funzione della politica che è quella di ideare, promuovere, realizzare un modello e un'organizzazione di polis.

Il secondo aspetto che secondo me rende molto interessante questa mozione è l'importanza del tema e degli obiettivi che si pone, quella di creare una città amica di bambini, di bambine, di ragazzi e di ragazze che sono il proprio principale capitale umano al quale spesso non sempre

vengono offerte soluzioni adeguate. Creare, quindi, una città che sia per loro educativa, che produca inclusione, che conseguentemente risulti essere orientata al futuro. Sono questi gli obiettivi che riguardano quindi contestualmente un'urgente esigenza di presenza in un'unica praticabile prospettiva per il loro futuro. Ogni giorno, purtroppo, tutti noi, a volte anche in modo drammatico, siamo costretti a leggere o a scontrarci con delle difficoltà e noi siamo qui chiamati a trovare delle soluzioni di inclusività, perché queste difficoltà trovino una soluzione.

Se le bambine e i bambini a cui si rivolge questa mozione costituiscono il nostro principale capitale, il fondamentale patrimonio di una comunità, allora questa mozione compie una scelta molto opportuna nel richiamare, nelle sue premesse, due espressioni proprie del linguaggio dell'economia, che sono la povertà e l'investimento. È, dunque, necessario pensare alla nostra comunità, alla nostra città, come un luogo che si prefigge di colmare la povertà educativa, di cui la collega Di Padova ha chiaramente espresso non solo oggi, ma sempre, il concetto, perché la cultura è quell'humus su cui la politica e le istituzioni devono lavorare, offrendo soluzioni a misura di quel bambino e di quell'adolescente che è l'uomo di domani e a cui la polis deve dare e fornire gli strumenti.

Il terzo ed ultimo aspetto che attribuisce particolare interesse a questa mozione e che chiede l'impegno alla Giunta, al Sindaco, è quello di mettere al centro il valore dell'integrazione, della collaborazione e della cooperazione alla partecipazione. Negli impegni sono tenuti assieme oggetti apparentemente distaccati, perché passiamo dalle piste ciclabili alle biblioteche, ai bagni attrezzati, ai punti acqua, alle aree ombreggiate e la sorveglianza. Non sono distaccati per niente, l'educazione e le zone dello street art non sono assolutamente staccate tra loro, ma servono tutti insieme, questi ambiti, a creare quella città inclusiva a cui la mozione si poggia. Mi piacerebbe, anche se non so se ci riusciremo stasera, che questo fosse l'obiettivo di tutti e che tutti puntassimo a offrire questa città ai nostri ragazzi, alle nostre ragazze, ai nostri adolescenti, alla nostra città di domani. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliera. Prego, consigliere Silingardi".

Il consigliere SILINGARDI: "Grazie Presidente. Prima di entrare nel vivo del discorso che mi ero preparato, un paio di riflessioni su alcune cose che ho sentito. Ribalto in parte l'equazione del collega Negrini, c'è sicurezza in quei luoghi dove c'è vita, dove il primo presidio è quello di chi occupa quei luoghi. Farà divertire, ma è così. Ti faccio subito un esempio molto concreto e personale, che riguarda ad esempio il parco XXII Aprile, dove c'è un campo da pallacanestro all'aperto, dove con una società siamo andati, abbiamo dato un pallone, abbiamo dato delle magliette e li abbiamo lasciati liberi. Non c'era nessun controllo del territorio, c'era presenza, c'era vita. L'hanno vissuto tranquillamente. Dopodiché, non vivo su Marte e so perfettamente che ci sono dei problemi in certe zone della città, ma qui stiamo parlando di un'altra questione, di ridare spazi pubblici a tutta una fascia di popolazione più fragile per natura, che sono i bambini, e affrontandolo sotto il profilo - ed entro nel tema che mi ero preparato - urbanistico. Se quell'idea di città che si sposta verso la separazione e la specializzazione, con spazi destinati a funzioni e individui diversi, rappresenta un'idea di città, di spazi urbani che da un certo punto di vista ha fallito, soprattutto non fa più parte di un'idea moderna di urbanistica, cioè posti diversi per funzioni diverse per persone diverse. Credo che abbiamo bisogno di una pianificazione degli spazi urbani che cambi le priorità e che metta al centro, in risposta, i bisogni di chi ha più bisogni e meno risposte, a partire dalle fasce più giovani della popolazione e che rimetta, quindi, al centro le risposte ai bisogni di bambini che possano riconquistare lo spazio pubblico per loro, per il loro gioco, per la loro socialità.

Dipende sempre da quelle che sono le priorità, gli interessi che maggiormente si vogliono rappresentare. Se riteniamo che i bisogni dei bambini, come oggi ci stiamo dicendo, fin dall'inizio di questo Consiglio comunale, siano una priorità, allora, anche per quanto riguarda le politiche

urbanistiche, dobbiamo riflettere e pensare a una città piena di spazi di coesistenza e sviluppo in cui i bambini ne debbano essere una parte fondamentale. Diventa vitale ascoltare i loro bisogni, le loro prospettive per creare ambienti urbani e, quindi, più equi e più attraenti. In quest'ottica, e con queste premesse, la città di bambini è quella in cui i bambini possono andare a scuola a piedi, giocare per strada, partecipare alla vita della comunità, occupare lo spazio pubblico loro.

Peraltro, ci sono documenti che vanno in questo senso, a partire dalla dichiarazione di Chitto del 2016, all'esito della conferenza ONU Habitat III sulle città sostenibili, in cui si dice testualmente: "Non possiamo progettare città intelligenti e sostenibili senza considerare i bisogni e i diritti dei bambini, sono agenti di cambiamento e la loro partecipazione è fondamentale per costruire comunità più inclusive e resiliente". In questo senso, l'impegno che la mozione chiede alla Giunta non è per nulla fumoso, anzi, è altamente concreto e chiaro e individua una serie di aspetti, una serie di progettualità per riqualificare gli spazi pubblici dove i bambini possono essere bambini, giocare, stare insieme e crescere.

In particolare, con un focus, un aspetto a cui tengo molto, quello della progettazione della nuova Piazza Sant'Agostino, che potrà essere un grande laboratorio anche in questo senso. E l'altro tema è quello, come faceva cenno anche la consigliera Di Padova, nel presentare la mozione, delle periferie, che è un tema centrale, nello sviluppo di un'idea di città che lotti contro le diseguaglianze. Questo lo si può fare partendo dall'ascolto e dalla partecipazione attiva di bambini, ragazze e famiglie, come dice la mozione. È fondamentale creare canali di ascolto, ma soprattutto ascoltare veramente le diversità di bambini per saperle valorizzare. Nella mozione, tutto questo c'è, si tratta di impegni concreti, seri, importanti e vorrei chiudere con una frase che mi ero preparato, ma che già è stata utilizzata dall'assessora Venturelli nel suo intervento, che una città buona per i bambini è una città buona per chiunque".

Il PRESIDENTE: "Grazie Silingardi. Prego, consigliere Franco".

Il consigliere FRANCO: "Grazie Presidente. Non volevo intervenire, però quando ho sentito il pathos dell'intervento della collega Carriero non ho potuto tirarmi indietro, e tra l'altro me ne compiaccio, perché su questi temi non possiamo essere deboli. Vengo alla mozione. Quando l'ho letta, mi è tornata alla mente una frase del poeta inglese T.S. Eliot in cui ne "La rocca" dice: "sognano sistemi talmente perfetti in cui nessuno avrebbe bisogno di essere più buono". Nel senso che quanto viene descritto nella mozione e quanto è stato detto nel dibattito è assolutamente auspicabile, però a me è sorta questa domanda, nel senso che anche se avessimo la città strutturalmente ideale, l'educazione dei nostri figli, l'educazione dei ragazzi, l'educazione delle giovani generazioni, può essere limitata a un problema strutturale? Io credo proprio di no. Nel senso che, e questo lo dico senza nessun tipo di polemica, anzi il capogruppo Negrini ha già detto la nostra volontà di voto, però su questi temi non dobbiamo dimenticare il fatto che questi ragazzi li dobbiamo guardare. Il tema vero dell'educazione, il tema vero dell'emergenza che c'è adesso è che device, connessioni, strumenti vari, insomma non è questo il momento per descrivere, però i ragazzi hanno bisogno tremendo di essere guardati, di essere valorizzati, perché sono veramente il tesoro che abbiamo nella nostra società.

Sabato scorso ho partecipato da volontario alla Giornata della colletta alimentare, c'era un popolo di ragazzi che chiedevano di essere protagonisti della vita sociale e di avere, di fianco, degli adulti che li accompagnavano nel loro percorso di vita. Anche sul tema che giustamente ricordava il collega Abrate, per esempio, del parchetto di Via Viterbo, è stato l'oggetto di una mia interrogazione di qualche mese fa. Su quello lui ha perfettamente ragione, viviamo in una città in cui i nostri figli per giocare liberamente a calcio devono aderire o a una società sportiva o a una polisportiva, insomma, a una realtà organizzata. Questo non è più ammissibile. Non possiamo

trattare i parchi giochi come le aree cani in cui lasciamo i ragazzi scorrazzare o senza modello educativo. Auspichiamo e io sono molto contento che nella giornata che stiamo celebrando siano venuti fuori questi argomenti, perché il vero tema che dobbiamo portare avanti è sì un aspetto strutturale di spazi e di organizzazione cittadina, ma anche e soprattutto un tema educativo e di visione. Ai nostri ragazzi dobbiamo dare un motivo per cui fare le cose, un motivo per cui comportarsi in un certo modo e dar loro degli esempi di persone realizzate e felici. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliere. Ci sono altri interventi. Prego, Di Padova".

La consigliera DI PADOVA: "Grazie Presidente. Qualche considerazione in ordine sparso rispetto al dibattito che ha preso forma dopo la presentazione della mozione e qualche precisazione. Innanzitutto, partirei col ringraziare il collega Bertoldi per questo affresco da piccolo mondo antico veronese che ci ha allietato un pomeriggio lungo e complesso. E poi, passerei ad una breve esegezi della parola "controllante". Nessuno di noi si sogna di mandare dei bambini di sei anni in uno spazio, anzi di abbandonarli in uno spazio pubblico privi di qualunque controllo. Se leggete bene la mozione, come sono certa abbiate fatto, si parla di due questioni, cioè dei bambini, cioè del tema dell'infanzia e della progettazione legata ad essa con i bisogni specifici ad esse legate, e poi si pone l'accento su un problema, secondo noi, oggi particolarmente urgente, che è quello della fascia a cavallo tra l'infanzia e l'adolescenza.

Siccome non vivo sulla luna, come il collega Silingardi, prima di procedere nella stesura di questa mozione ho organizzato una sorta di call informale tra amici e conoscenti che hanno figli di diversa età. E devo dire che, nonostante siano finiti i tempi d'oro della Modena negli anni Novanta, che organizzava splendide e meravigliose iniziative per i bambini, ma bisogna dire che erano anche altri tempi per gli enti locali, e credo che ci siamo intesi, devo dire che la questione che più veniva posta è proprio quella di come gestire quella fascia di età che è troppo piccola per andare al Parco Pertini, perché nessuno di noi, vero collega Negrini, parla di 14 anni al Parco Pertini, perché siamo del tutto fuori connessione, anzi forse anche già 9-10 per il Parco Pertini comincia ad essere fuori connessione, ma qui si parla di altre fasce di età che hanno bisogno di sperimentare certamente la sicurezza che per noi a ogni Consiglio comunale ribadiamo essere prioritaria e fondamentale, ma anche forme di autonomia che sono fondamentali nella crescita. Non controllanti vuol dire questo, vuol dire, per esempio, il campo da basket del Parco XXII Aprile, cioè vuol dire spazi in cui i ragazzini possono essere non abbandonati, però nei quali si possono recare autonomamente, e anche lì c'è un tema di quanta sicurezza c'è nell'arrivarcì in questi posti in termini di attraversamenti pedonali e in termini di piste ciclabili e poi di poterli lasciare in autonomia due o tre ore con i loro amici senza necessariamente essere sorvegliati perché nessuno di noi penso che immagini un campetto per ragazzini e ragazzine di 13-14 anni sorvegliati da qualcuno, perché quelli sono spazi, segmenti della propria vita in cui si comincia a sperimentare un'autonomia, com'è giusto che sia, perché ha un valore pedagogico.

È proprio su questo che vogliamo ulteriormente migliorare, perché su questo c'è un'emergenza, c'è una richiesta di spazi gratuiti, sempre per il discorso che facevo prima, e in un qualche modo sicuri, ma nel quale si può essere sicuri senza essere sorvegliati. Non è utopia, non è il mondo che non esiste, non è neanche il piccolo mondo antico, è qualcosa che in realtà sperimentano tantissime città in Italia e in Europa, quindi, non è niente di impossibile ed è quello che chiediamo all'interno di questa mozione. Perché poter dare spazi a questi preadolescenti, chiamiamoli così, significa poter prevenire disagio, prevenire emarginazione, prevenire devianza, prevenire quei fenomeni su cui poi giustamente periodicamente ci interroghiamo.

Chiudo facendo un po' eco a quello che poc'anzi ha affermato la collega Carriero, credo che ci sia una visione del tutto stereotipata delle nuove generazioni, lontana dalla realtà. È certamente

vero e sono la prima a denunciarlo che c'è un abuso pericoloso, soprattutto in età dell'infanzia, ed è questa la cosa che sconcerta di più, di device, di qualunque genere, ma è altresì vero che spesso questi ragazzini e queste ragazzine utilizzano e abusano di questi strumenti quando purtroppo gli stimoli sono scarsi e pochi. E a doversi prendere cura di questi stimoli generalmente sono gli adulti, le famiglie, la comunità educante, quindi, se noi a questi ragazzini forniamo delle alternative a quel mondo virtuale pericoloso, nei quali abbiamo accessi, per esempio, a siti pornografici, e non sono qui per fare della morale facile, ma è un problema perché avere accesso a siti di questo genere a 9-10 anni significa sviluppare una percezione della sessualità e, quindi, dell'approccio all'altro sesso e anche delle ansie da prestazione, perché sono evidentemente standard fuori da qualunque normalità, che sono davvero pericolose e pericolosissime. Di questo si è tanto discusso anche agli Stati generali dell'infanzia e dell'adolescenza che ha organizzato l'Emilia-Romagna. Tutte le volte che rimproveriamo questi ragazzini, e spesso sono io la prima anche per formazione a farlo, interroghiamoci sul fatto se abbiamo fornito adeguate alternative, se abbiamo stimolato a sufficienza. Grazie".

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la Mozione prot. 420660, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 24

Consiglieri votanti: 17

Favorevoli 17: i consiglieri Abrate, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Di Padova, Fanti, Ferrari, Fidanza, Gualdi, Lenzini, Manicardi, Poggi, Silingardi e Ugolini.

Astenuti 7: i consiglieri Barani, Bertoldi, Franco, Giacobazzi, Mazzi, Negrini e Rossini.

Risultano assenti i consiglieri Ballestrazzi, Baracchi, Barbari, Dondi, Giordano, Modena, Parisi, Pulitanò ed il Sindaco Mezzetti.

**PROPOSTA N. 2313/2025 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI: FANTI, BARBARI, BIGNARDI, CARRIERO, CAVAZZUTI, CONNOLA, DE LILLO, LENZINI, DI PADOVA, FIDANZA, MANICARDI, POGGI, UGOLINI, GIORDANO, GUALDI (PD) AVENTE OGGETTO: POLITICHE A SOSTEGNO DELLA GENITORIALITÀ E DEI SERVIZI PER L'INFANZIA**

**PROPOSTA N. 4697/2025 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI: ROSSINI, NEGRINI, DONDI, FRANCO, PULITANÒ, BARANI (FDI) - MAZZI (MIA) AVENTE OGGETTO: ADESIONE ALLE RETI DI COLLABORAZIONE TRA COMUNI CHE OPERANO PER PROMUOVERE IL BENESSERE DELLE FAMIGLIE E DEI BAMBINI**

Il PRESIDENTE: "Possiamo passare agli ultimi due documenti che, come anticipato, verranno trattati insieme, mi riferisco alla proposta 2313, del Gruppo PD, a prima firma Fanti, avente ad oggetto: "Politiche a sostegno della genitorialità e dei servizi per l'infanzia". Poi passeremo all'altra presentazione. Fanti, prego, per l'illustrazione".

Il consigliere FANTI: "Grazie Presidente. Buonasera ai colleghi Consiglieri. Presento la mozione redatta da me, dal consigliere Barbari, dalla collega Di Padova e anche con il supporto di tutto il gruppo del PD. La denatalità rappresenta una delle sfide più rilevanti del nostro tempo. Secondo i dati Istat, al 31 marzo 2025, nel 2024 in Italia si sono registrate solo 370 mila nascite, con una diminuzione del 2,6% rispetto al 2023, segnando così il minimo storico mai raggiunto. Il tasso di natività si attesta al 6,3 per mille. La fecondità è stimata a 1,18 figli per donna. Inferiore sia al valore del 2023, che era 1,2, che al precedente minimo storico del 1995, che era 1,19. Sempre secondo l'Istat, le emigrazioni dall'estero, pari a 435 mila unità, si mantengono sostenute. Sono, anzi, in forte aumento rispetto al 2023. Il saldo migratorio al netto con l'estero è, dunque, in saldo positivo, ma riesce solo in parte a compensare il deficit dovuto alla dinamica naturale.

Al primo gennaio 2025, la popolazione in Italia pari a circa 59 milioni di individui, in lieve calo rispetto al 2023. La fascia della popolazione attiva a 15-64 anni si sta riducendo, attestandosi al 63,4%. La popolazione over 65 rappresenta il 24,7%, con una forte crescita degli ultra ottantacinquenni, che arrivano quasi a 2 milioni e mezzo di persone. Siamo tutti coscienti che la genitorialità rappresenta un elemento centrale per la costruzione di una società equa, inclusiva e sostenibile, che deve essere anche sostenuta come una scelta consapevole, libera e responsabile della coppia. L'impegno a favore della genitorialità deve, quindi, tradursi in un cambiamento culturale e in scelte politiche coraggiose che promuovono una reale parità di genere e un'equa distribuzione di responsabilità tra i padri e le madri.

La cura dell'infanzia, inoltre, non è solo compito delle famiglie, ma è una responsabilità collettiva. Lo Stato e le istituzioni locali devono garantire tutela e sostegno ai bambini e ai genitori attraverso politiche strutturali e durature, politiche efficaci di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, congedi parentali retribuiti, permessi, smart working, orari flessibili, devono essere accessibili e utilizzabili paritariamente da madri e da padri. È essenziale, inoltre, garantire alti livelli di occupazione femminile, non solo per la crescita economica del Paese, ma per il pieno riconoscimento dell'autonomia e della libertà delle donne. Ancora troppo spesso la maternità si traduce in una sorta di part-time obbligato, in demansionamenti e in rinunce alla carriera per il genere femminile.

Servono, quindi, strumenti concreti per sostenere il rientro al lavoro dopo la maternità, tutelare la carriera femminile e promuovere ambienti di lavoro equi, inclusivi e flessibili. I servizi educativi per l'infanzia, a partire dalla fascia 0-6 anni, non devono essere considerati un semplice

supposto logistico per le famiglie, ma vanno riconosciuti come una scelta educativa e pedagogica di qualità, ne abbiamo poi parlato anche oggi pomeriggio, fondamentale per lo sviluppo armonico dei bambini, la costruzione di pari opportunità e la libertà delle famiglie di scegliere se, come e quando avere figli. Infine, il Centro per le Famiglie del Comune di Modena rappresenta un importante presidio pubblico-territoriale che offre supporto gratuito alle famiglie in tutte le fasi della genitorialità, attraverso consulenze, percorsi formativi, laboratori educativi, mediazione familiare e attività di sostegno psicologico e pedagogico. È un strumento particolarmente rilevante in quanto promuove il benessere familiare e la qualità delle relazioni genitoriali, integrandosi con il sistema dei servizi sociali, educativi e sanitari del territorio.

Valutato che il Comune di Modena, anche in coerenza con le linee guida europee e nazionali, deve assumere un ruolo attivo nella promozione di un nuovo modello culturale e sociale che sostenga concretamente le famiglie e i percorsi di genitorialità, con questa mozione intendiamo impegnare il Sindaco e la Giunta a promuovere, in accordo con le istituzioni regionali e nazionali, politiche di sostegno alla genitorialità che prevedano estensioni e valorizzazione dei congedi parentali retribuiti e paritari, incentivazione dello smart working e di modelli flessibili di organizzazione del lavoro, azioni mirate: alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro per entrambi i genitori, misure di contrasto alla penalizzazione lavorativa delle donne madri. Occorre poi garantire e potenziare i servizi educativi per l'infanzia di qualità, accessibili, diffusi sul territorio e capaci di rispondere ai bisogni educativi e relazionali dei bambini, in particolare nella fascia 0-6 anni, promuovendo una progettualità pedagogica condivisa con le famiglie; a promuovere campagne culturali e formative svolte a diffondere la nuova visione della genitorialità, fondata sulla corresponsabilità, sulla libertà di scelta, sull'equilibrio tra vita privata e professionale e sul superamento degli stereotipi di genere; a favorire l'educazione all'affettività, alla sessualità, anche in ambito scolare, alla maternità e alla paternità responsabili, compresa l'informazione su metodi contraccettivi e di regolazioni delle nascite, per promuovere sempre e comunque una genitorialità consapevole; a istituire un tavolo permanente con le rappresentanze sindacali, le imprese, il terzo settore e le associazioni familiari, per costruire politiche integrate a favore della genitorialità, della parità di genere e del benessere dell'infanzia; a potenziare l'attività dei Consultori familiari presenti sul territorio comunale, ai sensi degli articoli 2 e 7 della Legge 405 del 1975, sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo, coinvolgendo diversi profili professionali (ginecologi, ostetriche, psicologi, assistenti sociali, educatori, genetisti, eccetera) in grado di svolgere un'efficace attività di analisi dei bisogni, cancelling sociale, sociosanitario e sanitario, e di proporre azioni personalizzate caso per caso; infine, a valorizzare i servizi comunali al sostegno delle attività extrascolastiche, con particolare attenzione a quelle educative e sportive, fin dalla tenera età, riconoscendone il valore formativo, sociale e di supporto alle famiglie nella quotidianità. Farsi promotore di un'iniziativa, in collaborazione con partner privati e/o società partecipate, per favorire, per tutti i nuovi nati, una baby box di benvenuto, contenente buoni sconto e/o articoli dedicati alla prima infanzia e informazioni utili di supporto ai neogenitori. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Fanti. La mozione appena illustrata verrà trattata congiuntamente alla prossima, che illustrerà la prima firmata, la consigliera Rossini, trattasi della proposta 4697, avente ad oggetto: "Adesione alle reti di collaborazione tra Comuni che operano per promuovere il benessere delle famiglie e dei bambini". Mozione di Fratelli d'Italia e Modena in Ascolto. Consigliera, prego".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. Premesso che la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989, di cui abbiamo più volte parlato, oggi, nelle sue premesse afferma che gli Stati parti della Convenzione agiscono nella convinzione che "la famiglia unità fondamentale della società ed ambiente naturale per la crescita ed il benessere di tutti i suoi membri ed in particolare

dei fanciulli, deve ricevere la protezione e l'assistenza di cui necessita per poter svolgere integralmente il suo ruolo nella collettività"; il 27 marzo 2025 l'Osservatorio Nazionale per la famiglia ha adottato il "Piano nazionale per la famiglia" che propone un'insieme di azioni che si pongono, tra l'altro, in continuità con il precedente Piano nazionale che risaliva al 2022, il cui obiettivo, com'è esplicitato nel documento, "non è sostituirsi alle famiglie, devolvere al di fuori del loro perimetro quote crescenti di prerogative e responsabilità. Al contrario, partendo dal presupposto che la famiglia sia un luogo insostituibile, il fine che ci si prefigge è proprio quello di supportarla nell'esercizio del suo ruolo educativo e di cura, nelle condizioni di fragilità, ma anche nelle situazioni più ordinarie che l'essere famiglia oggi pone". Il documento pone anche l'accento sul fatto che quella del sostegno alle famiglie e della lotta alla denatalità sia una sfida che riguarda tutti e che vada affrontata "tutti insieme". Tra le azioni individuate dal Piano nazionale per la famiglia 2025-2027 sono indicate "azioni di intervento di rete" che sono finalizzate a valorizzare il contributo di ciascun attore, con l'obiettivo costitutivo del bene comune e anche a porre in campo azioni di comunicazione finalizzate a valorizzare il ruolo della comunicazione pubblica come veicolo di cambiamento culturale orientato al benessere familiare. Nell'ambito di queste azioni viene individuata la "Rete dei comuni per la famiglia" con i seguenti obiettivi specifici, esplicitati nel documento: promuovere una ricognizione dei Comuni che hanno adottato politiche attive e servizi capaci di sostenere la natalità e il benessere dei bambini e delle famiglie; valorizzare e incentivare i comuni ad adottare politiche attive e servizi capaci di sostenere la natalità e il benessere delle famiglie; sistematizzare le esperienze positive presenti sul territorio nazionale in materia di politiche locali a sostegno del benessere della famiglia e della natalità anche ai fini della loro producibilità.

Nel Piano nazionale per la famiglia, proprio nell'ambito di questa rete tra Comuni, sono indicate diverse esperienze di aggregazione di Comuni che operano proprio per promuovere il benessere delle famiglie e dei bambini, in particolare, nel documento, vengono citate l'Associazione delle famiglie che promuove la costituzione di una rete di Comuni che adottano politiche a favore delle famiglie; la Provincia Autonoma di Trento, in collaborazione con l'Associazione Nazionale Famiglie Numerose, che sostiene il network dei Comuni amici della famiglia; l'UNICEF che sostiene la rete delle Città Amiche dei bambini e degli adolescenti; il Forum delle Associazioni familiari che promuove protocolli con l'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI) per sviluppare un welfare comunale. Il dato interessante di questo invito che viene fatto nel Piano nazionale per la famiglia ad aderire a queste reti è uno scambio di esperienze, in maniera tale da mettere in rete tutto quello che a livello nazionale si sta facendo per il sostegno alla famiglia e, appunto, cercare di sostenere la famiglia che, come si dice nella stessa convenzione per i diritti dell'infanzia, è il luogo in cui i bambini crescono e si formano.

Il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta ad attivare il processo per l'adesione ad una o più aggregazioni di Comuni che operano per promuovere il benessere delle famiglie e dei bambini tra quelle menzionate nel Piano nazionale per la famiglia 2025-2027. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliera. Invito i Consiglieri a prenotarsi per il dibattito. Consigliera Connola, prego".

La consigliera CONNOLA: "Grazie Presidente. Intervengo oggi per esprimere il mio sostegno convinto alla mozione dedicata alle politiche per la genitorialità e ai servizi per l'infanzia. Una mozione che parla al futuro della nostra comunità e che riconosce come il tema della natalità, della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, della qualità dei servizi educativi sia una priorità che nessun ente locale può permettersi di rimandare. Viviamo in un contesto demografico che ci interroga con forza. In Italia si registra il numero di nascite più basse di sempre, mentre la popolazione invecchia e la fascia in età attiva si riduce progressivamente. Di fronte a queste

trasformazioni il rischio è quello di assistere passivamente ad un impoverimento non solo economico, ma sociale e culturale. Per questo servono politiche capaci di promuovere e sostenere una genitorialità consapevole, libera e realmente praticabile.

Modena, da questo punto di vista, parte da una condizione favorevole, il nostro territorio ha costruito negli anni un sistema articolato riconosciuto a livello nazionale, fondato su servizi pubblici di qualità, professionalità elevate e una forte integrazione tra scuola, sanità, servizi sociali e terzo settore. I nostri nidi e le nostre scuole d'infanzia rappresentano una delle eccellenze più solide della città. Parliamo non solo di un servizio logistico per le famiglie, ma di un progetto culturale e pedagogico di altissimo livello che valorizza il ruolo dell'educazione nella crescita dei bambini, nella prevenzione delle disuguaglianze e nel sostegno all'occupazione femminile. La scelta, ormai strutturata, di ampliare l'offerta 0-6, di garantire tariffe accessibili e di potenziare la copertura territoriale, vedi anche la nuova costruzione della scuola materna Villanova, costituisce un investimento che dà frutti non solo oggi, ma nel periodo lungo.

Altrettanto importante è la rete dei servizi di supporto alla genitorialità. Il Centro per le Famiglie è un presidio fondamentale del nostro welfare, offre consulenze psicologiche, pedagogiche e relazionali, percorsi di accompagnamento alla nascita, sostegno alla coppia, mediazione familiare, attività educative e laboratori rivolti a bambini e genitori. È il luogo in cui nessuno si sente solo nel percorso della maternità, della paternità e della crescita dei figli. Un luogo che lavora in stretta sinergia con i consultori, scuole e associazioni, creando un ambiente di prossimità e ascolto che molte altre città ci invidiano. Vanno ricordati anche i Consultori familiari, la cui attività preventiva, educativa e sanitaria rappresenta un pilastro essenziale per la salute genitoriale e riproduttiva. Potenziarli, come chiede la mozione, significa rafforzare un presidio che integra competenze ginecologiche, psicologiche, sociali e pedagogiche, un welfare di prossimità che funziona perché si fonda sulla fiducia e sulla continuità delle relazioni.

Non possiamo dimenticare il lavoro svolto dal Comune nel favorire la conciliazione dei tempi attraverso progetti sperimentali con le imprese, l'estensione di servizi extrascolastici, il sostegno alle attività sportive ed educative fin dalla prima infanzia. Tutte azioni che permettono a molte famiglie di vivere la quotidianità con meno fatica e più serenità. La mozione che discutiamo oggi non nasce, dunque, nel vuoto, si inserisce in un percorso già ricco che però necessita di un ulteriore salto di qualità. Chiede di rafforzare ciò che già funziona e di aprire nuove strade dove ancora esistono criticità. Chiede di promuovere congedi parentali più equi utilizzabili da entrambi i genitori, di prevenire la penalizzazione lavorativa delle donne dopo la maternità, di consolidare il lavoro flessibile dov'è possibile e sostenibile, di diffondere una cultura della corresponsabilità tra madri e padri.

Propone, inoltre, strumenti innovativi e simbolicamente forti come istituzione di una baby box di benvenuto che rappresenta sia un aiuto concreto sia un messaggio di accoglienza per ogni nuovo nato nella nostra città. Questa mozione ci invita a immaginare una Modena che non solo risponde ai bisogni delle famiglie, ma che le accompagna, le sostiene e le incoraggia, una Modena che riconosce che i bambini non sono solo i figli di qualcuno, ma risorsa preziosa per tutta la comunità, una Modena che mette la genitorialità al centro delle proprie politiche pubbliche e che non considera la cura dell'infanzia come un problema individuale, ma un valore collettivo. Per questi motivi e per il profondo radicamento che queste politiche hanno nel nostro modello di welfare, ovviamente, esprimo il mio pieno sostegno alla mozione. Grazie".

Il PRESIDENTE: Grazie Consigliera. Bignardi, prego".

Il consigliere BIGNARDI: "Presidente, colleghi, colleghi, dichiaro subito il mio sostegno alla mozione Fanti, la trovo solida, concreta, con dei contenuti, parla di genitorialità, servizi, parità di genere, qualità educativa, insomma, parla di realtà, a mio avviso. E già questo, in tempi di mozioni decorative, è una rarità preziosa. E poi c'è un fatto quasi storico, finalmente iniziamo a chiamarle famiglie, al plurale, senza fare salti mortali linguistici. Lo dico con piacere, anche la consigliera Rossini, nella sua mozione, ha usato quel plurale che sembrava un tabù. Bene, era ora. So che non la intendeva così, non voglio farla intervenire per fatto personale, però posso dire che sentirle dire "famiglie", mi emoziona....c'è un brivido. Peccato che il passo in avanti lessicale non sia accompagnato appunto da un passo avanti politico, perché qui parliamo di diritti veri, parliamo anche del fatto che le persone anche LGBTQI+, hanno lo stesso diritto di diventare genitori, come tutte le altre, e che i figli hanno lo stesso diritto di essere riconosciuti e tutelati, indipendentemente da chi li cresce.

Non è una questione di schieramento, nel 2025 è la normalità ormai. Sarebbe bello che se ne accorgessero tutti. Ed è esattamente questa la differenza tra le due mozioni, secondo me. Quella di Fanti fa politica, propone alcuni strumenti, interventi, impegni chiari, tra cui una box, che mi fa un po' sorridere, perché è chiaro che è un aiuto concreto, a volte sembra addirittura che diventino cose già prese da un pacchetto pronto, però fa parte anche delle cose che poi quando uno ha un figlio si aspetta. Quella della rete dei Comuni diciamo che fa un po' arredamento, è una di quelle cornici che stanno bene appesa al muro, ma non ci fanno crescere un bambino con una rete di adesione, non aprono un nido, non migliorano la vita di una madre che rientra dal lavoro o al lavoro. L'adesione alla rete sembra una specie di like istituzionale, mettiamo la spunta, facciamoci vedere, partecipiamo, tanto non ci costa nulla, invece servirebbe il coraggio di scegliere, di dire che la genitorialità è un diritto plurale, che i servizi vanno potenziati, che la parità si costruisce con politiche vere, ma non solo con le buone intenzioni.

In merito alla mozione Fanti, si poteva fare qualcosa di più, manca un riferimento esplicito al riconoscimento dei figli, delle famiglie omogenitoriali. L'iscrizione anagrafica, il sostegno alle famiglie con due madri o due padri, la tutela dei bambini con genitori LGBTQ, manca un capitolo fermo sulla PMA, sull'accesso alle tecniche riproduttive e manca un piccolo impegno sul lavoro femminile".

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere BIGNARDI: "Intervengo sull'argomento, dico cosa penso della mozione che voterò a favore, che potevamo allargare. Quella della Rossini è una mozione di adesione, non di politiche reali, non c'è un impegno concreto su servizi aggiuntivi, nuove risorse, ampliamenti dei nidi, sostegno alle famiglie in difficoltà, non concepisce la famiglia in modo moderno, ma ancora in tradizionale, non nomina famiglie omogenitoriali, la Rossini, che ci sono a Modena, non riconosce le famiglie plurali, difendere i diritti dei bambini dipendenti dai genitori. Insomma, sembra un modello un po' escludente, non universale.

Inoltre, non ho visto un aggancio forte al welfare, non mi entra in merito dei diritti delle donne, non parla di parità salariale, non mi parla di congedi paritari, e mi sorvola completamente sulla libertà riproduttiva, ma potevo darlo per scontato, quest'ultimo passaggio. Questa mozione parla di famiglie, ma sembra pensata quando i telefoni avevano ancora il filo. Nessun riferimento ai diritti delle coppie LGBQ, nessuna politica pubblica, nessun impegno sul servizio e lavoro femminile, solo l'adesione a una rete che fa molto curriculum e poca differenza concreta nella vita di persone. Modena, secondo me, su questi temi, ha sempre ambito un po' a fare la differenza, non la comparsa, e secondo me oggi possiamo fare la differenza scegliendone una piuttosto che un'altra. Penso ci sia una gran differenza tra i due documenti. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Bignardi. Prego, consigliere Mazzi".

Il consigliere MAZZI: "Trovo che questa mozione, la mozione Fanti, sia una mozione che ha tanti punti di interesse. In questo momento non ce l'ho sottomano, ma parla di una serie di azioni concrete sul tema del sostegno alla genitorialità, dove però si parla anche di maternità e paternità, che sono interessanti e concreti, nel senso che propone alcuni strumenti operativi, di azioni da sviluppare che sono per diversi aspetti condivisibili e che anzi, personalmente, per quanto mi riguarda, se approvata, chiederò anche come poi verranno messe in atto nel tempo rispetto alla loro effettiva attuazione. Chiaro che in mezzo a tutto questo discorso, ci sono alcuni passaggi che sembrano anche un pochino introdotti, non necessariamente sul tema, quasi per pagare dazio ad alcune tematiche, però è chiaro che suscitano qualche fatica nel momento in cui si accoglie e si valuta complessivamente la mozione.

Un tema è quello dell'educazione all'affettività e alla sessualità, ma questo lo dico più che altro perché, come al solito, è una frase che sa di slogan, diventa anche quasi una specie di bandiera, così com'è stata cavalcata in questi giorni, ma finché è detta così e non viene declinato nel capire effettivamente che contenuto ha dietro a questo termine, è un discorso assolutamente ambivalente. Penso che l'educazione all'affettività e alla sessualità sia qualcosa di assolutamente fondamentale e che vada sviluppato, perché è una dimensione fondamentale dell'essere umano che, quindi, vada sviluppata nel cammino di educazione di un giovane e, quindi, anche all'interno dell'ambito scolastico. Cosa vuol dire questo? Penso che la prima cosa da cui partire, anche rispetto ai temi dell'attenzione, rispetto al tema delle violenze di genere, sia innanzitutto un'educazione al rispetto, un'educazione al rispetto di se stessi e al rispetto degli altri. Il fatto di dire che tu sei una persona unica, che nessuno ha il diritto di farti violenza se lo deve permettere, e che sei una persona libera e nessuno deve decidere al posto tuo di esercitare delle forme di controllo. Ci sarebbe anche qui da aggiungere altro.

Nello stesso tempo, su questo, appunto, bisogna tenere presente che le tematiche dell'affettività e della sessualità sono tematiche molto delicate, in cui anche una parola fuori luogo può ferire nel profondo e lasciare il segno degli anni, quindi, è un tema che va affrontato con attenzione. Anche per questo è importante parlare del consenso dei genitori su queste tematiche, perché appunto sono estremamente delicate, sono tematiche che ti coinvolgono nell'intimo, e quindi sapere, per i genitori, di cosa si parla in classe, perché il tema poi possa anche essere in qualche modo ripreso nei tempi e nei luoghi opportuni a casa, visto che non viviamo con famiglie di cent'anni fa, ma con le famiglie di oggi, in cui certi dialoghi avvengono in modo senz'altro diverso, ecco, questo è assolutamente importante. Può, anzi, essere d'aiuto per i genitori il fatto di sapere che se ne parli a scuola, per cogliere l'occasione per riprendere anche i temi a casa.

Così come anche per gli insegnanti è importante sapere quello che viene detto nella classe, perché c'è la prassi, a volte, quando si fanno queste forme di incontri, di educazione, di estromettere gli insegnanti dalla classe, tenendo presente però che in realtà si tratta di incontri che vengono in ore curricolari, quindi, gli insegnanti in realtà restano responsabili di quanto avviene nella loro ora e, invece, è importante, proprio per questo, che gli insegnanti sappiano bene che cosa viene detto e siano presenti. È chiaro che nel momento in cui si parla di questo tipo di educazione, si tratta di un'educazione che deve essere graduata rispetto all'età dei ragazzi. Non aggiungo per evitare... Deve riguardare la valorizzazione delle relazioni umane, deve aiutare uomini e donne a conoscersi meglio, perché la conoscenza è la base di una corretta relazione e deve aiutare le persone a decentrarsi, perché uno dei problemi principali legati alla violenza è quello di essere una società narcisista in cui ognuno è un piccolo Dio e gli altri devono essere in sua adorazione.

E se si parla di educazione, non deve essere informazione, la scuola non si deve mettere in concorrenza con internet, l'educazione deve fornire i principi e spiegare i fini, far capire la bellezza delle relazioni tra persone di due sessi diversi sia come relazione amicale sia rispetto a quello che è tutto il tema della relazione sessuale. Di questa relazione, quindi, che ha un potenziale fantastico di unire due persone, ma è una relazione che ha anche degli aspetti più problematici e dei rischi maggiori rispetto ad altri. All'interno di questo tema, tra l'altro, inserirei, e qui non aggiungo niente, perché ho ascoltato volentieri quello che diceva prima la consigliera Di Padova, una riflessione sul gravissimo problema della pornografia. Rispetto a questo, dire semplicemente che va fatta più educazione all'affettività e alla sessualità, se non si chiariscono questi aspetti, diventa un guscio vuoto e che non si sa bene con cosa viene riempito.

Così come in riferimento ai Consultori, sappiamo i Consultori la potenzialità grande che possono avere, sappiamo anche tutto l'aspetto alle problematiche etiche legate ai Consultori che, di fatto, costituiscono, sul territorio modenese, una delle più grandi fabbriche di ... che ci siano, proprio perché sappiamo quante certificazioni vengono fatte al loro interno. Vorremmo sapere, da questo punto di vista, i Consultori, innanzitutto, tutta l'azione che svolgono a sostegno della genitorialità, a sostegno delle maternità difficili, tutti i progetti che attuano prima di esprimerci rispetto a un discorso di potenziamento dei Consultori, quindi, sarebbe interessante, da questo punto di vista, ragionare su un incontro in Commissione Servizi con i responsabili dei Consultori modenesi. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliere. Prego, Abrate".

Il consigliere ABRATE: "Grazie Presidente. Intervengo brevemente per sostenere la mozione che è stata presentata dal Partito Democratico. Mi sembra che il centro della mozione sia la proposta di una serie di soluzioni concrete che vanno nel senso di far sì che ci sia una genitorialità consapevole basata sulla condivisione, sulla corresponsabilità, sulla libertà di scelta, su un equilibrio tra partner, sulla possibilità di sviluppare, per entrambi, vita privata e professionale, superamento di stereotipi di genere.

Capisco le perplessità del collega Bignardi che ha rilevato una piccola mancanza di estensione, ma colgo in questa mozione comunque il desiderio di rendere paritari all'interno delle coppie eterosessuali la presenza della donna non solo come madre, ma anche come possibile professionista, come possibile lavoratrice rispetto al padre che ha spesso un ruolo meno presente dal punto di vista della genitorialità. Mi sembra che questa mozione vada nel senso di cercare una visione nuova della genitorialità che sia fortemente paritaria e in questo senso va l'idea dei congedi parentali retribuiti e appunto paritari, l'incentivazione dello smart working, di modelli flessibili di organizzazione del lavoro che possono essere per entrambi i partner.

Il tema dell'educazione affettiva, dell'educazione sessuale sono certamente prioritari rispetto alle scelte genitoriali, in questo senso il riferimento ai Consultori vuole sottolineare quanto la scelta della genitorialità debba essere consapevole, debba essere veramente una scelta e non una casualità. In questo senso ci va molto bene la valorizzazione dei servizi comunali a sostegno delle attività anche extrascolastiche, si prende in considerazione la possibilità di avere figli che possano avere anche momenti di svago, momenti sportivi, ma cercando di venire in supporto alle famiglie che spesso hanno un'attività frenetica di taxi pomeridiano. In questo senso, tutto quello che può andare verso una corresponsabilità, una condivisione, credo che sia un elemento estremamente importante.

Voteremo convintamente la mozione del PD, devo dire che la mozione di Fratelli d'Italia ci lascia un po' perplessi, invece, per una serie di elementi che danno una visione della famiglia molto diversa, più stereotipata. Sono andato a vedere cos'è l'Associazione Nazionale delle Famiglie

Numerose e lì ci sono una serie di paletti molto forti che possono escludere una serie di coppie che di fatto hanno fatto la scelta anche di avere più figli, ma lo stesso fatto di dire "siamo famiglie numerose, se abbiamo almeno tre figli", paletti di questo tipo mi lasciano un po' perplesso, per cui il nostro voto non sarà favorevole. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie. Prego, consigliera Rossini".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. Cerco di dare qualche elemento in più sulla mozione che abbiamo presentato insieme a Modena in Ascolto. Innanzitutto, vorrei chiarire, l'iniziativa è indicata nel Piano nazionale per la famiglia che si pone sostanzialmente in continuità con i Piani nazionali degli anni precedenti, quindi, non dice nulla di nuovo, nemmeno con riferimento alle reti di Comuni. Reti di Comuni che, tra l'altro, contrariamente a quanto ho sentito in alcuni interventi che mi hanno preceduta, non si limitano ad essere dei cartelli su cui mettere il "mi piace" ed finita lì, perché in realtà quello che ci si propone di fare attraverso la creazione di queste reti di Comuni è poi arrivare ad avere un elenco di Comuni virtuosi a cui erogare delle premialità. In realtà, se non votiamo questa mozione perdiamo un'occasione, anche perché il Comune di Modena, lo si dice spesso qui dentro, la maggioranza enfatizza molto questo aspetto, è virtuosa - si dice - nel sostenere la famiglia, nel sostenere i servizi educativi, nell'avere un welfare a sostegno dei bambini e della genitorialità, lo si dice anche nella mozione del consigliere Fanti per certi aspetti.

In realtà il Comune di Modena potrebbe essere uno dei Comuni che mettendo in rete le proprie esperienze e trasmettendole e portandole conoscenza anche di altri Comuni facenti parte di questa rete potrebbe ricevere delle premialità. A mio parere, stiamo facendo un errore se l'indirizzo che prende questo Consiglio comunale è di esprimere voto contrario a questa mozione. Sarebbe stato sufficiente che i Consiglieri comunali, i colleghi, fossero andati a leggerlo questo piano per la famiglia per capire che non stiamo parlando di un documento da respingere, ma di un documento assolutamente ragionevole. In particolare, per quanto riguarda quelle azioni di sistema che il documento indica come importanti per mettere in rete buone prassi, esperienze positive e poi portare a una premialità per i Comuni che inseriti in questi elenchi hanno delle virtuosità, si dice che si promuove un processo di definizione del Comune per la famiglia attraverso l'individuazione di criteri specifici e di attuazione di misura a livello locale, si promuove lo sviluppo di servizi territoriali e mettendoli in rete si persegue la finalità di arrivare a instaurare incentivi e premialità, sto leggendo dal documento.

Diciamo che è un'opportunità, si tratta di una semplice opportunità. Tra l'altro, semplicissima, a costo zero, ed è anche per questo che abbiamo pensato di proporla, poteva essere proprio oggi, in una giornata in cui si parla di infanzia e adolescenza, un modo per votare insieme un documento che, appunto, non comporta nessun costo aggiuntivo, anzi, per il Comune di Modena potrebbe essere il modo per divulgare quelle che il Partito Democratico ci dice costantemente essere prassi che vengono prese ad esempio in tutto il globo terrestre. Non credo che avremmo fatto qualcosa di strano, ma strana è anche l'affermazione del Gruppo che ha affermato, che è andato a spulciare, era già capitato nella passata consiliatura questo, lo Statuto dell'Associazione Famiglie Numerose, ma siccome ho l'esperienza pregressa, consigliere Abrate, mi sono organizzata questa volta e ho inserito nel documento non solamente l'esperienza della provincia autonoma di Trento, che tra l'altro, invece di fermarsi sull'ideologia, andrebbe studiata, perché la provincia autonoma di Trento ha messo in campo delle politiche familiari molto efficaci, proprio aderendo a quella rete, ma lasciamo stare questo, perché quando si fa l'ideologia in questa maniera sinceramente non riesco a capire, andiamo a vedere cosa succede a Trento, andiamo a vedere quali sono i risultati dell'adesione a quella rete e poi giudichiamo. Questo non si fa perché si va a vedere lo Statuto e si

stabilisce che quello statuto non va bene. Ma lasciamo perdere questo che lo trovo francamente poco edificante.

Nella mozione abbiamo fatto espresso riferimento ad altre reti, proprio perché io stessa, memore dell'esperienza, nella passata consiliatura, con il dibattito che c'era stato, che si era motivata la mancata approvazione dell'adesione, perché avevo fatto riferimento solamente a quella realtà, andando a verificare lo Statuto dell'Associazione Famiglie Numerose, ho inserito tutte le reti che sono indicate nel documento del Piano per la famiglia 2025-2027, dove troviamo l'UNICEF che sostiene la rete delle città amiche dei bambini e degli adolescenti, il Forum delle associazioni familiari che promuove protocolli con l'Associazione Nazionale Comuni Italiani per sviluppare il welfare comunale e poi anche l'Associazione delle Famiglie che promuove la costituzione di una rete di Comuni che adottano politiche a favore della famiglia. Ce ne sono ben tre aggiuntive rispetto a quelle che lei, consigliere Abrate, ha citato. Tra l'altro, nel dispositivo si lascia libero il Comune di scegliere tra una o più di queste elencate. A meno che il consigliere Abrate non mi dica che ce l'ha a morte con l'UNICEF, non riesco a capire qual è il motivo per cui questa mozione debba trovare tanto contrasto.

Mentre, per quanto riguarda la mozione del Partito Democratico, a prima firma del consigliere Fanti, è condivisibile in ogni suo punto, tranne in uno, il punto tre del dispositivo che riguarda l'educazione all'affettività e alla sessualità che non può trovarci in alcun modo d'accordo. Sappiamo bene come la pensa questa parte politica su questo aspetto, l'educazione all'affettività e alla sessualità è già inserita nei programmi scolastici, lì deve rimanere, devono stare fuori dalle scuole, a meno che non ci sia il consenso dei genitori per i minorenni, parti che comunque non hanno niente a che vedere con gli insegnanti che devono portare avanti i progetti. Per noi quel punto è assolutamente inaccettabile. Per questo motivo esprimeremo voto contrario alla mozione del Partito Democratico e ovviamente voto favorevole alla nostra".

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliera. Prego, consigliere Fanti".

Il consigliere FANTI: "Ho già ampiamente abusato della pazienza del Consiglio per la presentazione, però ci tenevo a fare qualche breve considerazione, visto che questa mozione è stata oggetto di un lungo lavoro per cercare un po' di contemperare tutte le esigenze e tutta la ricchezza del dibattito che c'è, anche nel campo del centrosinistra, non nascondiamocelo. Abbiamo sentito le legittime e anche a mio avviso centrate considerazioni del collega Bignardi, però abbiamo cercato di uscire assolutamente da qualsiasi approccio ideologico e questo mi sembra che sia stato colto da questo Consiglio. Una mozione concreta, una mozione pratica, che cerchi veramente di prendere in esame un problema che è assolutamente drammatico nel nostro paese, l'abbiamo già detto altre volte, che è il fatto della diminuzione dei bambini, che non ci sono più bambini e questo per qualsiasi società è la morte.

Penso che non sia un problema né di destra, né di sinistra, qui dobbiamo prendere a mano in modo laico, in modo non ideologico e cercare di fare tutto il possibile per invertire questa tendenza. Non è il tema di dare figli alla patria, come diceva qualcuno, ma è di promuovere innanzitutto attraverso un'adeguata educazione all'affettività e alla sessualità il fatto che i bambini e le bambine imparino senza lasciare che lo faccia YouPorn, permettetemi, il più presto possibile un'adeguata formazione su queste tematiche, anche nelle scuole, non ci vedo niente di male. E poi continuando, come dice la Costituzione, a rimuovere tutti quegli ostacoli che sono a contrasto per poter fare dei figli, che sono soprattutto a carico delle donne.

L'abbiamo detto, questo ha colto bene e ringrazio il collega Abrate, cioè la lettura che abbiamo dato è proprio quella che, a parte che una famiglia in quanto tale, mettere al mondo due o

tre figli, se non sono già poveri, lo diventano, però c'è il tema che comunque, come dicono tutte le statistiche, il peso della cura familiare è lasciato assolutamente in massima parte, con eccezioni, ci mancherebbe, al genere femminile. Questo non va bene, perché è una limitazione, perché anche il genere femminile vuole realizzarsi nel lavoro, avere magari un po' di tempo libero, queste cose qui. E non ho capito, sono diverse da noi? ...la dico male, però l'ora è tarda, è per farmi capire...".

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere FANTI: "...ci siamo capiti. Era un po' a braccio, lo ammetto. Tra l'altro, attenzione al tema dei Consultori familiari, molto importanti anche per svolgere quelle funzioni dategli dalla Legge, anche di sostegno alla maternità e non solo per altre funzioni perfettamente legittime. Infine, mi rammarica come il centrodestra alla fine non abbia colto il senso, anche per una motivazione che non considero giustificata. Faccio solo presente come in Regione, invece, si sia da tempo costituito un intergruppo su queste tematiche, che sta lavorando sulle politiche della genitorialità, tra l'altro, segnalo come i consiglieri regionali Ferrari e Ugolini, PD e centrodestra, verranno la prossima settimana a fare un'iniziativa a Modena, proprio su queste tematiche, segno che bisogna rifuggire da un approccio ideologico, ma cercare insieme le politiche più concrete.

Segnalo anche, lo leggevo poco fa, che c'è una proposta di legge sulle conciliazioni madri e lavoro, presentata dal Consiglio regionale alla Camera, primo firmatario Lembi del PD e, secondo firmatario, Arletti di Fratelli d'Italia. Mi sembra che su queste cose ci siano gli spazi e la possibilità di lavorare insieme. Abbiamo provato con questa mozione a essere il più possibili pragmatici e non ideologici, e un eventuale voto contrario non ci fa piacere, ma ce ne faremo una ragione. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliere. Prego, consigliere Negrini".

Il consigliere NEGRINI: "Grazie Presidente. Ci tenevo a specificare una cosa, dopo l'intervento di Fanti, che riguarda la questione di arrivare a un documento comune su questa argomentazione. Il documento comune non si è potuto fare perché c'è un punto, il punto 3, che noi avevamo chiesto venisse tolto e ci sta che non sia stato tolto, però non raccontiamo che non abbiamo mai fatto documenti comuni, perché ne abbiamo fatto uno la settimana scorsa e si sta lavorando per farne un altro.

Poi, se vogliamo fare un gruppo interforze per arrivare a messaggi comuni, siamo noi che diciamo non lo facciamo al netto dell'ideologia, perché mi sembra che nei due documenti chi ha iniziato a parlare di famiglia col telefono col filo, quello che di fatto guardava una visione che era vecchia, quella che era una questione che non era al passo con i tempi, non è al passo con una visione di questi tempi, che è fortemente contrastata dalla nostra visione di quella che è la famiglia tradizionale composta da mamma e papà, che esse siano poi plurime, nel senso che ci sono più mamme e più papà che fanno le famiglie tradizionali. Per il resto, mi sento di dire: non raccontiamo che ci sia da parte nostra una preclusione su nessun tipo di tema, perché anche su questo, se avessimo avuto un approccio differente da parte di quella che era una normale richiesta, che poi ci sta anche che non sia accettata, però mi sento di dire che durante il dibattito se c'è qualcuno che di fatto queste grandi aperture, anche solo per come vengono esposti determinati documenti che sono chiaramente figli di una parte politica e di una visione della città e di una visione del paese, anche una visione del mondo differente, e poi andiamo a vedere gli Statuti delle Associazioni, ma non andiamo a vedere che cosa fanno chi c'è e cosa non c'è, ci fermiamo al fatto che una famiglia numerosa in uno Statuto è più di tre.

...poi, casca tutto con questo intervento di Fanti, che tra l'altro è uno dei suoi migliori, a mio parere personale, per quanto possa non interessare, mi sento di dire che però non è sorretto da questo modus operandi di tutti gli altri. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Negrini. Se non ci sono altri interventi, soprattutto per dare delle pagelle ai vostri interventi. Negrini, è una battuta, ci mancherebbe. È stata apprezzata. Possiamo procedere con le votazioni.

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la Mozione prot. 236973, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 23

Consiglieri votanti: 21

Favorevoli 17: i consiglieri Abrate, Ballestrazzi, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, Di Padova, Fanti, Ferrari, Fidanza, Gualdi, Lenzini, Manicardi, Poggi, Silingardi e Ugolini.

Contrari 4: i consiglieri Barani, Giacobazzi, Negrini e Rossini.

Astenuti 2: i consiglieri Bertoldi e Mazzi.

Risultano assenti i consiglieri Baracchi, Barbari, De Lillo, Dondi, Franco, Giordano, Modena, Parisi, Pulitanò, ed il Sindaco Mezzetti.

Infine il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la Mozione prot. n. 458897, che il Consiglio comunale RESPINGE con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 23

Consiglieri votanti: 22

Favorevoli 6: i consiglieri Barani, Bertoldi, Giacobazzi, Mazzi, Negrini e Rossini.

Contrari 16: i consiglieri Abrate, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, Di Padova, Fanti, Ferrari, Fidanza, Gualdi, Lenzini, Manicardi, Poggi, Silingardi e Ugolini.

Astenuti 1: il consigliere Ballestrazzi.

Risultano assenti i consiglieri Baracchi, Barbari, De Lillo, Dondi, Franco, Giordano, Modena, Parisi, Pulitanò ed il Sindaco Mezzetti.

Il PRESIDENTE: "Buona serata. Ci riaggiorniamo a lunedì 24 novembre".

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio  
CARPENTIERI ANTONIO

Il Vice-Segr. Gen.  
MIGLIOZZI DANIELA MARIA ADRIANA